PIANO STRATEGICO
DI LEGISLATURA
PER I BENI CONFISCATI

Aggiornamento biennale

Nota introduttiva alla versione aggiornata del Piano strategico regionale per i beni confiscati

La versione odierna del piano strategico regionale per i beni confiscati presenta una serie di aggiornamenti e modifiche rispetto alla precedente versione, in linea con l'evoluzione normativa e con le indicazioni emerse nei recenti confronti istituzionali.

È stato completamente aggiornato il contesto di riferimento, grazie all'integrazione dei dati forniti da ANBSC aggiornati a Maggio 2026, con un nuovo approfondimento dedicato al tema dei beni inoptati aggiornato a Febbraio 2026.

È stata aggiornata la sezione relativa al sistema informativo regionale, a seguito dell'evoluzione del *Viewer.*

Il Piano fornisce ora dati aggiornati sui finanziamenti concessi da Regione Lombardia nel periodo 2019–2025, con conseguente aggiornamento del numero complessivo di progetti finanziati.

Sono state riviste alla luce dei nuovi riferimenti normativi e degli obiettivi strategici aggiornati, la premessa e alcune delle azioni previste dal Piano. Pur mantenute nella loro articolazione originaria, esse richiedono un affinamento contenutistico coerente con le recenti deliberazioni regionali. In particolare:

- la Risoluzione del Consiglio Regionale n. 12/2025 ha proposto l'aggiornamento dei criteri per l'erogazione dei contributi a fondo perduto ai Comuni per il recupero dei beni confiscati;
- la Legge Regionale n. 7/2025 ha introdotto modifiche all'organizzazione regionale, rafforzando il principio di governance partecipata: la Task Force regionale potrà ora invitare alle sue sedute rappresentanti del Terzo Settore, dei sindacati e della cooperazione attivi nella gestione dei beni confiscati in Lombardia.
- Legge Regionale n. 13/2025 che aggiorna le percentuali di finanziamento dei contributi regionali ai Comuni per i progetti di recupero dei beni confiscati, in relazione alla dimensione demografica.

Infine, è stata rimodulata la sezione relativa alla rendicontazione di responsabilità sociale d'impresa e alla valutazione d'impatto sociale in quanto a seguito delle modifiche approvate dal Parlamento europeo la Direttiva (UE) 2026/470 sul *corporate sustainability reporting* prevede un'applicazione degli obblighi di rendicontazione non finanziaria alle sole imprese dell'UE con una media di oltre 1.000 dipendenti e un fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di EUR, riducendo significativamente l'ambito di applicazione paventato dalla Direttiva (UE) 2022/2464.

Viene inserita la recente sottoscrizione (Delibera di Giunta n. XII/4734 del 14/07/2025) del Documento d'Intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate, promosso dal Tribunale di Milano, che consolida la rete operativa regionale.

Sono stati recepiti i cambiamenti al codice antimafia apportati dal Decreto Sicurezza (DL 11 aprile 2025, n. 48 – L. 9 giugno 2025, n. 80) in riferimento alla gestione dei beni immobili con abusi edilizi e aziende insanabili.

Sommario

Nota introduttiva alla versione aggiornata del Piano strategico regionale per i beni confiscati 2

PREMESSA 5

1. QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI 8

2. QUADRO NORMATIVO REGIONALE 11

3. BENI CONFISCATI: IL CONTESTO LOMBARDO 14

3.1 Beni immobili confiscati destinati 14

3.1.1 Distribuzione territoriale 14

3.1.2 Destinazione dei beni 18

3.1.3 Tipologia degli immobili confiscati destinati 20

3.2 Beni immobili confiscati in amministrazione 22

3.2.1 Distribuzione territoriale 22

3.2.2 Tipologie degli immobili confiscati in amministrazione 25

3.3 Beni inoptati 27

3.4 Le aziende confiscate 30

3.4.1 Distribuzione territoriale delle aziende confiscate 31

3.4.2 Classificazione delle aziende confiscate per forma giuridica 31

3.4.3 Tipologia di destinazione 32

4. INTERVENTI DI REGIONE LOMBARDIA PER I BENI CONFISCATI 33

4.1 Costruzione di reti 33

4.2 Sistema informativo 35

4.3 La formazione per il rafforzamento delle competenze 36

4.4 Finanziamento per il recupero dei beni immobili destinati 38

5. LINEE PROGRAMMATICHE DI AZIONE E OBIETTIVI SPECIFICI 40

5.1 Rafforzare e ampliare il partenariato istituzionale, produttivo e sociale (Sistema Lombardia) 41

5.2 Investire nelle competenze e nella capitalizzazione delle esperienze 42

5.3 Ricercare nuove fonti di finanziamento per il recupero dei beni confiscati 43

5.4 Il Valore sociale dei beni confiscati e l'impatto sociale del loro utilizzo 45

5.5 Promuovere la gestione sovracomunale dei beni confiscati 46
5.6 Promuovere la conoscenza e svolgere attività di comunicazione 47
5.7 Individuare e valorizzare Beni esemplari 48
5.8 Contribuire al risanamento delle aziende confiscate 49
6. *GOVERNANCE* DEL PIANO 49

PREMESSA

Il tema dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose da tempo non riguarda soltanto le Regioni del Sud, ma ha interessato anche le economie del Nord Italia.

Regione Lombardia si posiziona al quinto (dopo Sicilia, Lazio, Campania e Calabria) e al quarto posto (dopo Sicilia, Campania e Calabria) per numero di beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a seconda che si parli di beni confiscati *in amministrazione* dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (di seguito: ANBSC) o di *beni destinati*. In Regione Lombardia risultano, infatti, censiti più di tremila immobili confiscati alla criminalità organizzata, di cui circa duemila risultano già destinati agli enti territoriali e al demanio dello Stato, mentre i restanti ancora in gestione di ANBSC o dei Tribunali.

Quella dei "beni confiscati" costituisce un'importante tematica affrontata dalla legge regionale 24 giugno 2015, n. 17 (*Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità*), che, all'art. 23, come sostituito dall'art. 1 della l.r. n. 30/2022, indica gli interventi, anche di carattere finanziario, che la Regione sostiene per il recupero, la valorizzazione e il riutilizzo dei beni stessi, supportando, a tal fine, gli enti locali e gli Enti del terzo settore.

Con tale legge, Regione Lombardia ha inteso impostare una strategia di intervento che, partendo dall'analisi degli elementi di criticità che determinano il prolungarsi dei tempi di effettiva destinazione e utilizzo dei beni confiscati, cerca, con un approccio coordinato, di contrastarli e superarli:

- facendo rete con gli altri attori istituzionali, anche con la promozione di accordi, per sviluppare sinergie e azioni coordinate;
- garantendo una base di conoscenza comune, a supporto della comprensione del fenomeno, della sua evoluzione e del processo decisionale;
- rafforzando le competenze;
- erogando risorse finanziarie.

Per la concreta attuazione dei suddetti obiettivi, Regione Lombardia ha attuato varie azioni, tra cui:

- ha evoluto il Sistema informativo, dal "Viewer BENI CONFISCATI", alla luce del nuovo sistema Copernico adottato dall'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati che funge da vetrina dei beni disponibili per l'assegnazione, con lo sviluppo del nuovo Applicativo BENI, che consente agli enti locali, tramite accesso autenticato, di aggiornare le schede informative di tutti i beni già destinati, indicando l'uso attuale e la specifica finalità. Tale strumento favorisce l'adempimento dell'obbligo di pubblicità previsto dalla legislazione nazionale all'articolo 48, comma 3, lettera c del D.lgs. 159/2011, c.d. Codice antimafia; inoltre, ciascun cittadino può visualizzare quanto pubblicato;

- ha costituito un Tavolo di lavoro per i Beni confiscati, a cui partecipano anche ANBSC e ANCI Lombardia, per il necessario raccordo con il territorio;
- ha avviato, tramite PoliS-Lombardia in convenzione con ANCI Lombardia, un importante programma di attività formative sul tema dei beni confiscati, rivolte ad amministratori e tecnici degli Enti Locali e al Terzo settore, che ha messo a disposizione dei partecipanti modelli di atti per la gestione del processo amministrativo, nonché linee guida per la co-programmazione e la co-progettazione. All'attività di formazione hanno partecipato anche Regione e ANBSC. Il programma formativo ha, finora, coinvolto 270 Comuni, destinatari di beni immobili oggetto di misure di prevenzione ablative.

Nel periodo 2019-2025 sono stati finanziati 146 progetti, presentati da Enti locali e da alcuni Concessionari, per un importo complessivo di circa 9,6 milioni di euro. Grazie a questi finanziamenti, i beni sono utilizzati per rispondere alle specifiche esigenze dei territori.

Occorre, però, fare ancora di più. È necessario rendere il "Sistema Lombardia" ancora più coinvolgente e più dinamico.

Regione Lombardia sta, quindi, lavorando, da un lato, all'ulteriore allargamento della collaborazione tra gli attori coinvolti nel processo di valorizzazione, per ampliare l'accesso al "Sistema Lombardia" in un modello multi-stakeholder e dall'altro a far conoscere il nuovo sistema informativo denominato "Applicativo BENI".

Per sostenere un più ampio coinvolgimento, è importante continuare le attività dello Sportello di supporto istituito in collaborazione con ANCI Lombardia che si configura come Punto unico di contatto, per fornire assistenza agli enti locali e alle associazioni assegnatarie e/o interessate ai beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, come previsto dall'art. 23 c. 1 lett. b) della l.r. n. 17/2015.

A partire dalle esperienze e prospettive, Regione Lombardia, in attuazione dell'art. 23, comma 2, della l.r. n. 17/2015, ha impostato il "Piano strategico di legislatura per i beni confiscati" con un approccio che fa leva sul coinvolgimento e sulla collaborazione degli attori coinvolti nel processo di destinazione, recupero e valorizzazione dei beni confiscati. Il Piano Strategico di legislatura, di seguito illustrato, introdotto dal richiamo della normativa statale e regionale di riferimento, individua le linee programmatiche di azione e gli obiettivi specifici, da conseguire nel corso della Legislatura mediante le seguenti azioni:

- Rafforzare e ampliare il partenariato istituzionale, produttivo e sociale (Sistema Lombardia);
- Investire nelle competenze e nella capitalizzazione delle esperienze;
- Ricercare nuove fonti di finanziamento per il recupero dei beni confiscati;
- Misurare il Valore sociale dei beni confiscati e l'impatto sociale del loro utilizzo;
- Promuovere la gestione sovracomunale dei beni confiscati;
- Promuovere la conoscenza e svolgere attività di comunicazione;
- Individuare e valorizzare Beni confiscati esemplari;

- Valutare possibili interventi per favorire il risanamento delle aziende confiscate.

Con la legge regionale n. 18/2025 è stato previsto che il Piano venga aggiornato dalla Giunta con cadenza biennale, sentita la competente Commissione consiliare. Regione pubblica il Piano aggiornato sul proprio sito.

1. QUADRO NORMATIVO NAZIONALE IN MATERIA DI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI

Durante la storia repubblicana, per molto tempo, il legislatore penale non si è specificamente occupato della criminalità mafiosa, ritenendo, implicitamente, che per porvi rimedio fosse sufficiente la normativa comune.

Anche quando ci si riferiva ai "delitti di mafia", tale espressione era generalmente adoperata in senso empirico, ossia ponendo rilievo ad una serie di crimini che potevano essere commessi da chiunque ed in qualsiasi contesto e che soltanto *a posteriori*, soprattutto a causa dell'ambiente in cui si verificavano, nonché delle modalità operative di esecuzione che li accompagnavano, potevano essere ritenuti di stampo mafioso.

Per decenni, quindi, per colpire il fenomeno mafioso, la magistratura e la polizia giudiziaria, non disponendo di strumenti giuridici specifici dovettero far ricorso alla figura penalistica dell'associazione a delinquere, con risultati, però, non sempre positivi o, comunque, raramente davvero soddisfacenti.

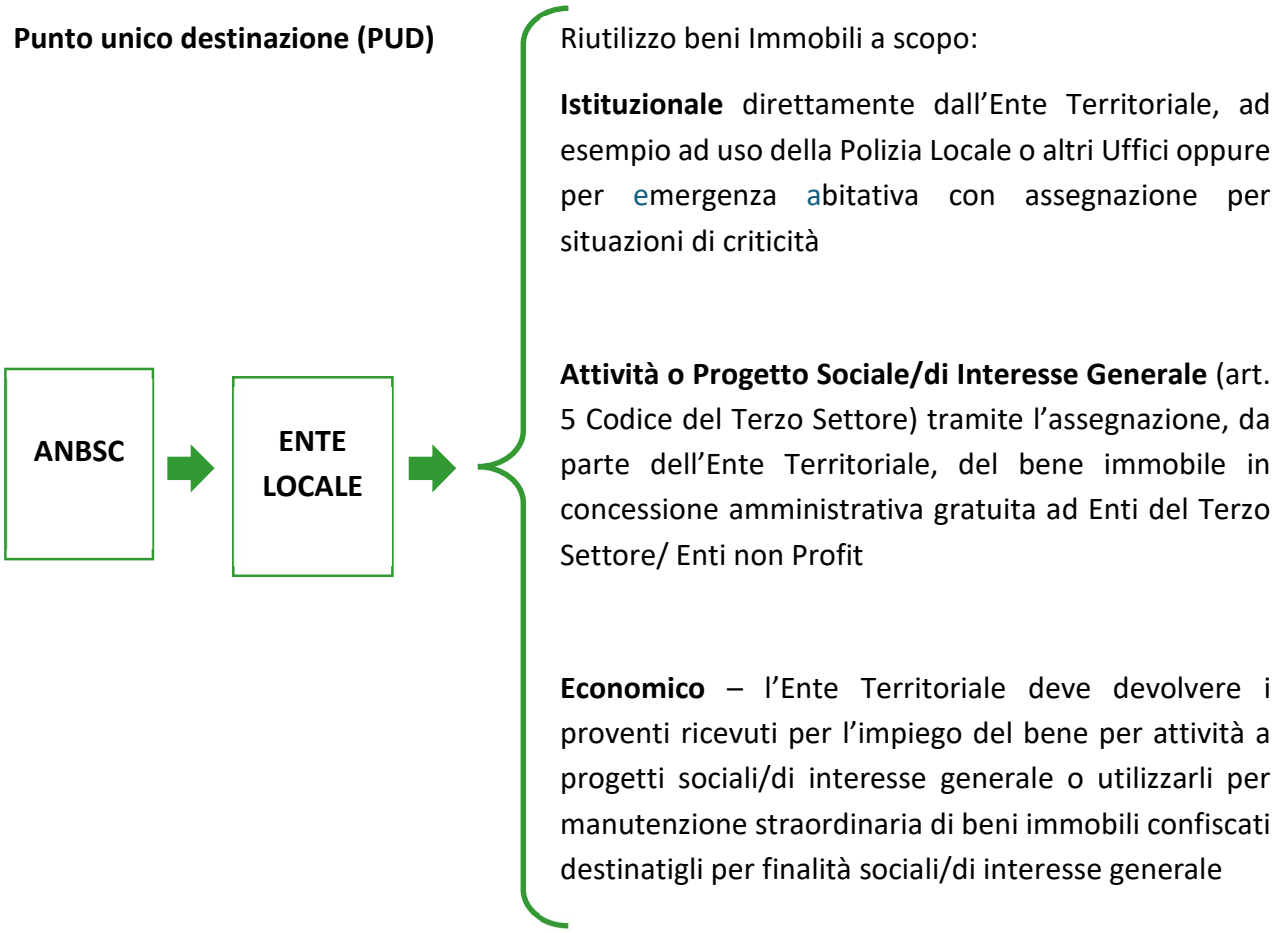
Per questo, sul versante della disciplina penale, le più significative innovazioni della legislazione antimafia riguardarono l'introduzione di alcune figure di reato, ossia quella della "associazione di tipo mafioso" (art. 416-bis c.p.), inserita nel corpo del codice penale solo agli esordi degli anni '80 del secolo scorso.

Per quanto attiene, invece, alla normativa processuale, il discorso è ben più complesso e si interseca, soprattutto, con quello dell'evoluzione del sistema delle misure di prevenzione, ossia di quei provvedimenti sanzionatori diretti ad evitare la commissione di reati da parte di soggetti considerati socialmente pericolosi, un istituto giuridico che, nel tempo, è stato sottoposto ad una profonda revisione.

Il legislatore italiano ha, infatti, sempre più attribuito un ruolo di primo piano, nel contrasto alla criminalità organizzata, alle misure *praeter delictum*, ovvero applicabili prima della commissione di reati o indipendentemente dalla commissione di ulteriori reati, su determinati presupposti, fra i quali la pericolosità del soggetto destinatario della misura medesima.

Semplificando, queste misure si attuano principalmente attraverso misure ablative, che consistono nel sequestro di prevenzione (art. 20 del Codice Antimafia *cd* CAM – D.lgs. n. 159/2011) e attraverso il sequestro preventivo con scopo di confisca (art. 321 II comma c.p.p.), che, per la sua attuazione, richiede l'applicazione del Codice Anti Mafia.

Lo schema seguente riporta le finalità della destinazione dei beni (applicato ai beni immobili), così come definito nell'art. 48, comma 3, lettera c), del CAM.



Schema 1 – Possibili destinazioni di beni confiscati alla criminalità

Con l'approvazione del Codice del Terzo Settore (D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 *cd* CTS), il novero degli enti previsti all'art. 48, comma 3, lettera c), del CAM ricomprende:

- le organizzazioni di volontariato
- le associazioni di promozione sociale
- gli enti filantropici
- le Imprese Sociali (incluse le cooperative sociali)
- le reti associative
- le società di mutuo soccorso
- le associazioni
- le fondazioni
- gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Questi Enti devono svolgere, in via esclusiva o principale, una o più attività di interesse generale per il perseguimento delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

In tutti i casi, l'*iter* processuale segue i tre livelli di giudizio e solo alla confisca definitiva il bene confiscato passa al patrimonio dello Stato. La gestione è affidata alla ANBSC, che ha il compito di restituire i beni alla collettività.

L'obiettivo della ANBSC è, quindi, quello di destinare i beni confiscati[1] definitivamente.

In questo quadro si inseriscono le modifiche introdotte dal *Decreto legge* 11 aprile 2025, n. 48 – convertito in L. 9 giugno 2025, n. 80 al CAM. Tali interventi mirano a semplificare le procedure e velocizzare l'immissione in circuito dei beni intervenendo su due ambiti cruciali. In relazione agli immobili di cui viene accertata la sussistenza di abusi edilizi non sanabili, il giudice ne ordina la demolizione in danno del soggetto destinatario e il bene non è acquisito al patrimonio dell'Erario; l'area di sedime è acquisita al patrimonio indisponibile del comune territorialmente competente. Per le imprese confiscate, viene introdotta la possibilità di procedere alla cancellazione dal Registro delle Imprese (entro 60 giorni dalla comunicazione effettuata dall'ANBSC successivamente al decreto di confisca) per le aziende che risultano prive di concrete possibilità di prosecuzione dell'attività e di patrimonio utilmente liquidabile.

[1] All'art. 48, comma c-bis), del Codice Antimafia è previsto che i beni confiscati possano essere assegnati, a titolo gratuito, direttamente dall'ANBSC agli enti o alle associazioni del Terzo settore.

2. QUADRO NORMATIVO REGIONALE

Le politiche della Regione Lombardia, in materia di beni immobili e di aziende confiscate alla criminalità, sono regolamentate dalla Legge Regionale 24 giugno 2015, n. 17 *"Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità"* [2].

Si tratta di un ampio e articolato testo di legge che ha accorpato, semplificandone e/o aggiornandone le previsioni, alcune precedenti leggi regionali, che avevano la finalità di prevenire o contrastare fenomeni di criminalità e di illegalità a livello sociale e nel tessuto economico-produttivo della regione e di promuovere la legalità.

In relazione alla prevenzione della criminalità e alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, le attività di prevenzione sono classificate su tre livelli:

1) *interventi di prevenzione primaria:* diretti a prevenire l'infiltrazione criminale nel territorio regionale sul piano economico, sociale, culturale e nelle attività svolte dalla PA;
2) *interventi di prevenzione secondaria*: diretti a contrastare l'espansione o il radicamento territoriale delle organizzazioni criminali;
3) *interventi di prevenzione terziaria:* diretti a ridurre i danni provocati dall'insediamento dei fenomeni criminosi.

Le diverse tipologie di intervento previste sono:

a) l'adozione di procedure amministrative atte a prevenire e contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività svolte dalla PA;
b) il sostegno delle vittime dei reati di stampo mafioso e della criminalità;
c) il finanziamento delle attività per il recupero e il sostegno per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità e assegnati agli enti locali;
d) il miglioramento della capacità di integrazione e delle condizioni di sicurezza delle comunità locali;
e) la diffusione della cultura della legalità e della convivenza civile.

In particolare, l'articolo 23 della l.r. n. 17/2015 delinea i contenuti della politica regionale di recupero sociale dei beni confiscati, anche sulla scorta della esperienza in materia, che ha fatto di Regione Lombardia uno dei laboratori di interventi innovativi per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, con un riguardo particolare al ruolo di stimolo alla gestione dei beni confiscati da parte degli enti locali, svolto anche da ANCI Lombardia, e al protagonismo del terzo settore che contraddistingue il modello sociale di sviluppo della Lombardia.

[2] Si fa riferimento, in particolare, alle L.R. 20 dicembre 2022 n. 30 "Modifiche alla legge regionale 24 giugno 2015, n. 17 (Interventi per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità).

Regione supporta l'attività di valorizzazione dei beni confiscati da parte degli Enti locali e dei soggetti concessionari co-finanziando interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e nuova costruzione.

Regione ha previsto l'istituzione, tramite convenzione con ANCI Lombardia, di un apposito Sportello di assistenza agli enti locali e agli enti assegnatari dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, che dia continuità anche agli interventi formativi erogati negli anni precedenti, offrendo una collaborazione a tutto tondo ai protagonisti dei processi di destinazione dei beni confiscati.

Inoltre, la norma citata prevede la pubblicazione della mappatura geolocalizzata dei beni confiscati, attraverso un sistema informativo dedicato, da mettere a disposizione dei soggetti interessati, sia ai fini della fruibilità e della trasparenza delle informazioni, sia per la gestione o il monitoraggio dei beni stessi. Tale sistema contribuisce ad agevolare la trasparenza e comunicare le informazioni sull'effettivo utilizzo di beni, concorrendo a costruire una cultura del valore sociale dei processi di restituzione dei beni sottratti alla criminalità e alimentando la partecipazione sociale.

La legge regionale prevede anche l'istituzione di un nuovo strumento di programmazione, il Piano strategico di legislatura per i beni confiscati, derivato dall'esperienza delle Regioni beneficiarie di appositi fondi nazionali[3], con cui la Giunta definisce le linee programmatiche, gli obiettivi specifici fino ai criteri di realizzazione degli interventi di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

La legge regionale dedica una attenzione particolare alla *governance* degli interventi in materia di beni confiscati. Istituisce infatti una *Task force* multidisciplinare, finalizzata allo sviluppo di progettualità di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Si tratta di una previsione normativa che recepisce e rafforza quanto già attuato negli anni da Regione Lombardia e che risponde all'esigenza di tenere monitorati i possibili canali di finanziamento degli interventi sui beni confiscati, puntando sui finanziamenti disponibili nei programmi europei. L'articolato prevede infatti che i componenti della *Task force* siano esperti di progettazione europea. Alla *Task force* è demandato il compito di impostare il lavoro di *networking* a livello nazionale ed europeo,[4] per condurre partenariati per presentare proposte progettuali qualitativamente elevate, che possano concorrere al finanziamento dei progetti di recupero dei beni confiscati.

[3] È infatti previsto che i soggetti titolari di programmi cofinanziati dai Fondi comunitari 2014/20, in coerenza con la Strategia Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Confiscati attraverso le Politiche di Coesione, pianifichino, di concerto con l'ANBSC specifiche azioni volte alla valorizzazione dei beni nell'ambito dei POR Regionali e PON Nazionali.

[4] Anche la Strategia Nazionale per la Valorizzazione dei Beni Confiscati attraverso le Politiche di Coesione ha indicato la partecipazione di soggetti di rilievo regionale, nazionale e internazionale anche in funzione della scala dimensionale dei beni da recuperare e valorizzare.

Allo stesso tempo, la *Task force* è integrata dai rappresentanti di ANCI Lombardia, dell'ANBSC. Con la modifica dell'articolo 23 della L.R. 17/2015, di cui all'art. 25 della L.R. 7/2025[5], è stata introdotta la possibilità di invitare alle sedute della Task Force i rappresentanti del Terzo Settore, dei sindacati e della cooperazione impegnati nella gestione dei beni confiscati situati nel territorio della Lombardia. Tale previsione intende valorizzare il contributo delle parti sociali e del terzo settore ai progetti di destinazione dei beni confiscati finanziati da Regione Lombardia.

La *Task force* ha un altro importante compito: quello di assicurare il raccordo tra diversi ambiti di intervento di Regione. Il riutilizzo dei beni confiscati potrebbe coinvolgere diverse articolazioni dell'amministrazione regionale, sia nella individuazione di strumenti di finanziamento degli interventi, sia nella raccolta dei possibili fabbisogni del territorio.

[5] *Prima legge di revisione normativa ordinamentale 2025.*

3. BENI CONFISCATI: IL CONTESTO LOMBARDO

In Italia, negli ultimi anni, si è osservato un notevole incremento nel numero dei beni coinvolti da Misure di Prevenzione Patrimoniale di tipo ablativo. Ad oggi sono migliaia i beni immobili e le aziende sequestrate e confiscate che rappresentano un'importante opportunità per lo sviluppo di progettualità di interesse generale, con positive ricadute sul territorio, sia a livello sociale che economico. La Lombardia non fa eccezione, come evidenzia anche l'andamento dei decreti di destinazione emessi negli ultimi anni.

A Maggio 2026 in Lombardia risultano presenti complessivamente 3.720 beni immobili confiscati, di cui 2.154 destinati e 1.566 in amministrazione. Nella regione si trova una rilevante fetta del patrimonio immobiliare, posizionandosi al quarto posto per numero di beni destinati dopo le regioni Sicilia (9.558), Campania (4.108) e Calabria (3.567) e al quinto posto per numero di beni in amministrazione seguendo Sicilia (7.963), Lazio (2.916), Campania (2.716), e Calabria (1.766) [6].

3.1 Beni immobili confiscati destinati

3.1.1 Distribuzione territoriale

La distribuzione territoriale dei beni confiscati destinati evidenzia una forte concentrazione nelle province di Milano e Monza e Brianza e Brescia. In particolare, Milano conta 1.110 beni destinati, oltre la metà del totale regionale. Le province di Mantova, Lodi e Sondrio registrano invece un numero molto contenuto di beni (tutte con meno di 35 unità), riflettendo una minore incidenza o una minore disponibilità di strumenti per la destinazione.

Tabella 1 – Distribuzione dei beni immobili destinati per provincia

Province	Totale beni immobili destinati	% beni immobili destinati
Città metropolitana di Milano	1.110	51,5%
Monza e Brianza	261	12,1%
Brescia	201	9,3%
Varese	126	5,8%
Pavia	118	5,5%
Como	99	4,6%
Cremona	75	3,5%
Bergamo	69	3,2%
Lecco	42	1,9%

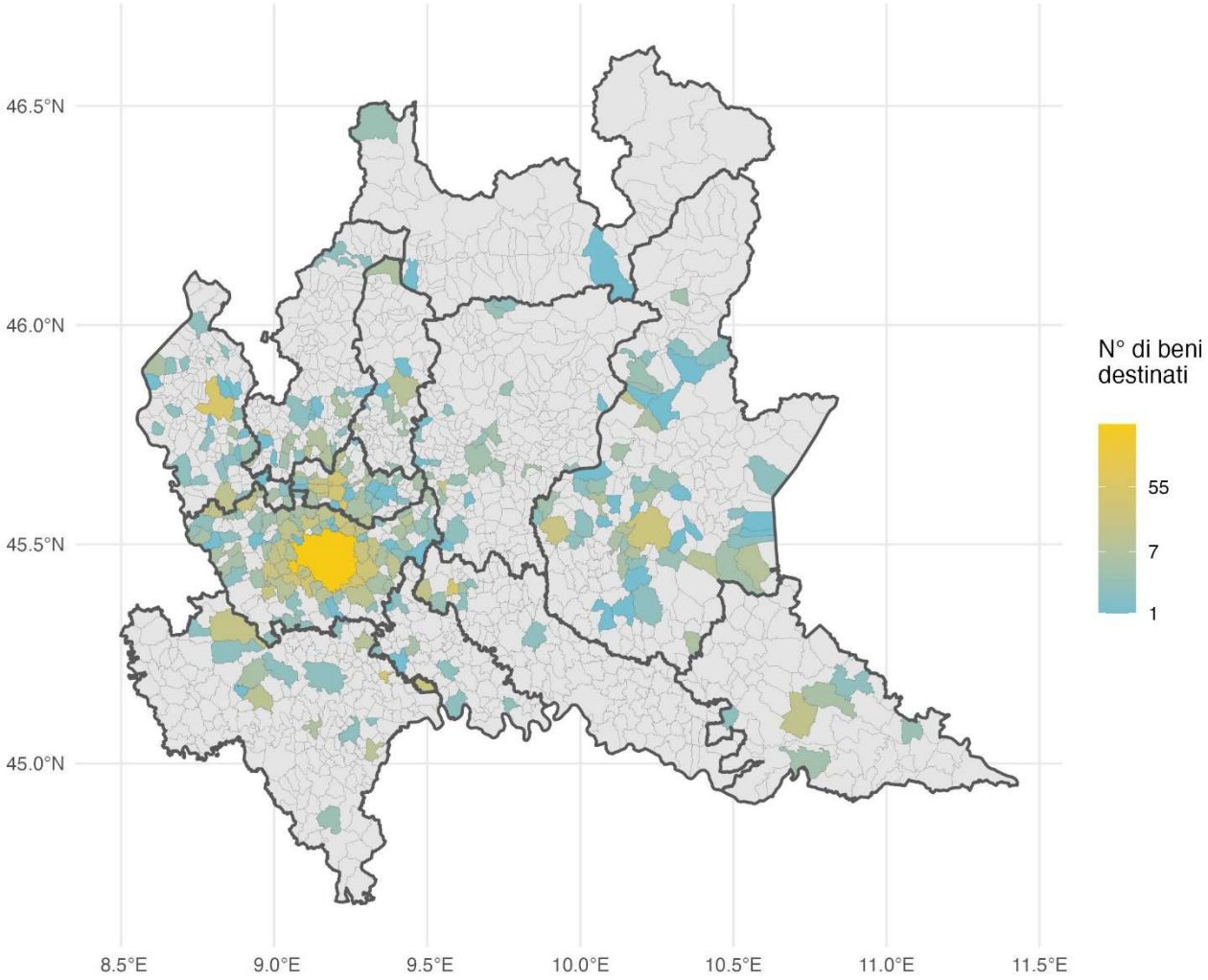
[6] ANBSC – Piattaforma unica delle destinazioni, Beni in amministrazione / destinati - ANBSC - Piattaforma unica delle destinazioni, 22/05/2026.

Mantova	31	1,4%
Lodi	17	0,8%
Sondrio	5	0,2%
Totale complessivo	**2.154**	**100%**

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

L'analisi della distribuzione comunale mostra che, a fronte di 292 comuni lombardi con almeno un bene confiscato destinato, emerge la netta prevalenza del Comune di Milano, dove sono localizzati 397 beni immobili destinati, pari al 18%. Segue come comune di grandi dimensioni, Varese, che si posiziona al secondo posto con 48 beni immobili destinati, insieme a Palazzo Pignano (comune di piccole dimensioni con 48 beni immobili destinati); a seguire si trovano comuni di medie e piccole dimensioni Muggiò (45), Gerenzago (42), Desio (38) e Seregno (37).

Figura 1- Distribuzione dei beni immobili destinati per comune



Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

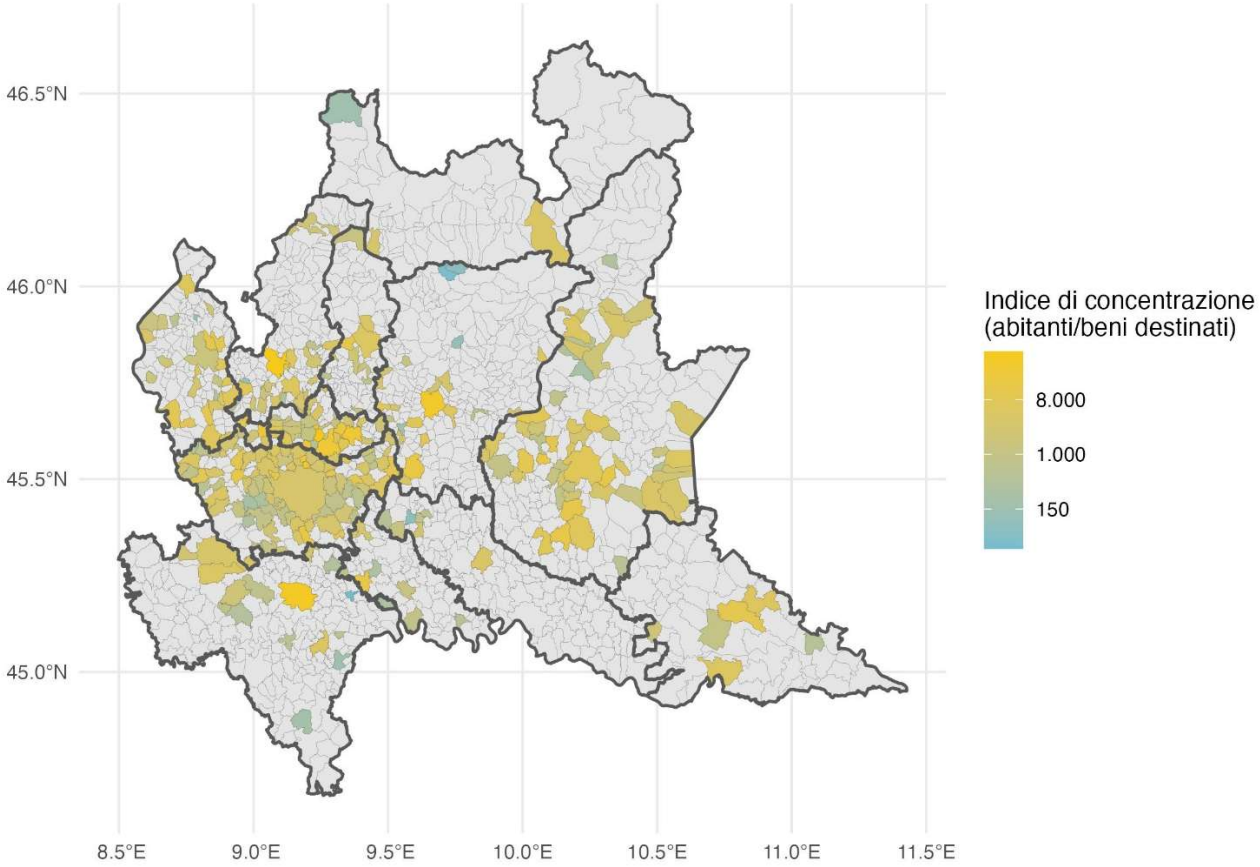
Tuttavia, i dati assumono un significato più rilevante se analizzati attraverso l'indice di concentrazione, ovvero il rapporto tra popolazione residente e numero di beni confiscati, che consente di misurare l'impatto del patrimonio sequestrato sul territorio.

Tale indicatore, introdotto dall'ANBSC[7], viene utilizzato per rilevare situazioni di potenziale sovraccarico amministrativo e per orientare con maggiore consapevolezza le scelte di destinazione future.

In Lombardia, i valori più importanti dell'indice di concentrazione si riscontrano nei piccoli comuni, (ovvero quelli con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti), dove il rapporto tra numero di beni e popolazione residente è particolarmente sbilanciato. Tra i casi più emblematici, osservando i primi 10 comuni con il più-alto indice di concentrazione, si segnalano Gerenzago (PV) che presenta un indice di concentrazione di 34,7 (ovvero vi è 1 immobile ogni 38 abitanti), Valleve (BG) e Foppolo (BG), due comuni con una bassa densità di popolazione, che nonostante non ospitino un elevato numero di beni (rispettivamente 3 e 2 immobili confiscati destinati) presentano un indice molto alto con 1 immobile ogni 42 e ogni 75 abitanti. Al contrario, comuni come Milano, pur ospitando un numero assoluto elevato di beni, presentano un indice molto più alto (1 bene ogni 3.440 abitanti) e dunque un impatto proporzionalmente minore sulla struttura amministrativa locale.

[7] Si veda la relazione sull'attività svolta annuale ANBSC 2022, p.39 e la relazione sull'attività svolta annuale ANBSC 2024, p. 53.

Figura 2– Distribuzione dei beni immobili destinati nei comuni in rapporto alla popolazione



Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

Tabella 2- Indice di concentrazione beni destinati ai comuni (primi 10 comuni per indice di concentrazione)

Comuni	Totale beni destinati (A)	Numero di abitanti (B)	1 immobile per numero di abitanti (B/A)	Dimensione comunale[8]
Gerenzago	42	1.459	34,7	Piccolo
Valleve	3	125	41,7	Piccolo
Foppolo	2	149	74,5	Piccolo
Palazzo Pignano	48	3.808	79,3	Piccolo
Cornalba	3	305	101,7	Piccolo

[8] La classificazione dei comuni in "piccoli", "medi" e "grandi" è stata effettuata sulla base della popolazione residente suddividendo per:

- Piccoli comuni: meno di 5.000 abitanti
- Medi comuni: tra 5.000 e i 50.000 abitanti
- Grandi comuni: oltre i 50.000 abitanti.

Oltrona di San Mamette	21	2.365	112,6	Piccolo
Masciago Primo	2	286	143	Piccolo
Montù Beccaria	10	1.621	162,1	Piccolo
Madesimo	3	507	169	Piccolo
Val di Nizza	3	575	191,7	Piccolo

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

3.1.2 Destinazione dei beni

La destinazione finale dei beni immobili confiscati rappresenta una delle fasi più rilevanti per la valorizzazione sociale del patrimonio sottratto alla criminalità organizzata. In Lombardia su un totale di 2.154 beni destinati 1.632 sono stati trasferiti direttamente al patrimonio degli enti territoriali. Di questi, 1.346 sono assegnati al Comune in cui il bene è ubicato, confermando la loro funzione operativa e strategica nell'attuazione delle politiche di riutilizzo. In quanto soggetti prossimi al territorio, i Comuni risultano, infatti, più competenti nel rispondere ai bisogni locali e nell'individuare soluzioni efficaci per la valorizzazione del patrimonio confiscato.

Solo una quota limitata di questi trasferimenti ha riguardato altri enti territoriali, come la Città Metropolitana di Milano (27 beni).

Seguono, per numerosità, i beni mantenuti al patrimonio dello Stato (228), che costituiscono una quota significativa, mentre circa l'8% (175 beni) è stato oggetto di vendita e una quota minima (11 beni) risulta in liquidazione.

Una nuova variabile introdotta negli open data dell'ANBSC, di particolare interesse sotto il profilo della trasparenza informativa, riguarda i beni mantenuti al patrimonio dello Stato a seguito della revoca della destinazione. Sebbene i casi rilevati in Lombardia risultino ancora numericamente contenuti (3 beni immobili destinati), l'inserimento di questa categoria rappresenta un elemento significativo, poiché consente di dare evidenza anche ai procedimenti che non giungono a una destinazione definitiva o che subiscono una revisione dell'assegnazione inizialmente prevista.

Tabella 3 – Beni immobili per tipologia di destinazione in Lombardia

Tipologia destinazione	**Totale beni destinati**
Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	1.632
Mantenimento al patrimonio dello stato	228
ND[9]	103

[9] ND: Non definito.

Vendita[10]	175
Liquidazione	11
Mantenimento al patrimonio dello Stato per revoca destinazione	3
Distruzione o demolizione	2
Totale complessivo	**2.154**

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

Dei 228 beni che, pur essendo stati destinati, rimangono nel patrimonio dello Stato, una quota significativa è assegnata all'Agenzia del demanio (Direzione Regionale Lombardia), destinataria di 67 beni. Seguono le assegnazioni a soggetti istituzionali con funzioni di pubblica sicurezza e controllo del territorio i cui numeri più elevati si concentrano presso i Carabinieri e la Guardia di Finanza (rispettivamente 51 e 50 beni). Questa tipologia di destinazione risponde a esigenze funzionali dello Stato e consente l'impiego diretto dei beni per finalità operative.

La tabella mostra anche un dato interessante: una quota, seppur ridotta, è stata assegnata direttamente a enti del Terzo Settore (ETS), con 6 beni destinati alla Fondazione Somaschi Onlus, 2 all'Associazione Bambini Senza Sbarre e 2 alla Fondazione Progetto Arca Onlus. Questa dinamica riflette un cambio di prospettiva promosso dall'ANBSC, che negli ultimi anni ha affiancato alle assegnazioni agli enti locali, anche forme di destinazione diretta al Terzo Settore attraverso dei bandi a loro dedicati[11]. Ciò si inserisce in una più ampia strategia di collaborazione tra i diversi attori della governance, finalizzata alla valorizzazione sociale dei beni confiscati.

A differenza delle assegnazioni tradizionali agli enti locali, l'assegnazione diretta agli Enti del Terzo Settore consente all'Agenzia di valorizzare progettualità sociali autonome, capaci di intercettare bisogni non sempre rilevati a livello comunale e permette di ampliare la platea dei soggetti coinvolti nel riuso, promuovendo coesione sociale, partecipazione e inclusione.[12]

L'importanza strategica del Terzo Settore nel riutilizzo dei beni è stata ulteriormente confermata e consolidata a seguito del citato articolo 25 della l.r. 7/25[13], che amplia la governance regionale prevedendo l'invito alle sedute della Task Force dei rappresentanti del Terzo Settore, dei sindacati e della cooperazione impegnati nella gestione dei beni confiscati in Lombardia, valorizzandone il ruolo nei progetti regionali di destinazione dei beni confiscati.

[10] Nel dato sono incluse tutte le tipologie di vendita (Vendita una tantum per ammissione al passivo, con allegato C e B).
[11] Si veda la relazione sull'attività svolta ANBSC 2023, p.55.
[12] Come viene presentato nella relazione sull'attività svolta ANBSC 2023.
[13] *Prima legge di revisione normativa ordinamentale 2025.*

Tabella 4 – Soggetti destinatari dei beni immobili destinati al mantenimento del patrimonio dello stato

Enti destinatari[14]	Totale beni destinati
Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Lombardia	67
Carabinieri	51
Guardia di Finanza	50
Carabinieri forestali	16
Polizia di Stato	11
Prefettura	8
Fondazione Somaschi ETS	6
Ministeri	5
Altro	4
Vigili del Fuoco	4
ANBSC	2
Associazione bambini senza sbarre ETS	2
Fondazione Progetto Arca Onlus	2
Totale complessivo	**228**

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

3.1.3 Tipologia degli immobili confiscati destinati

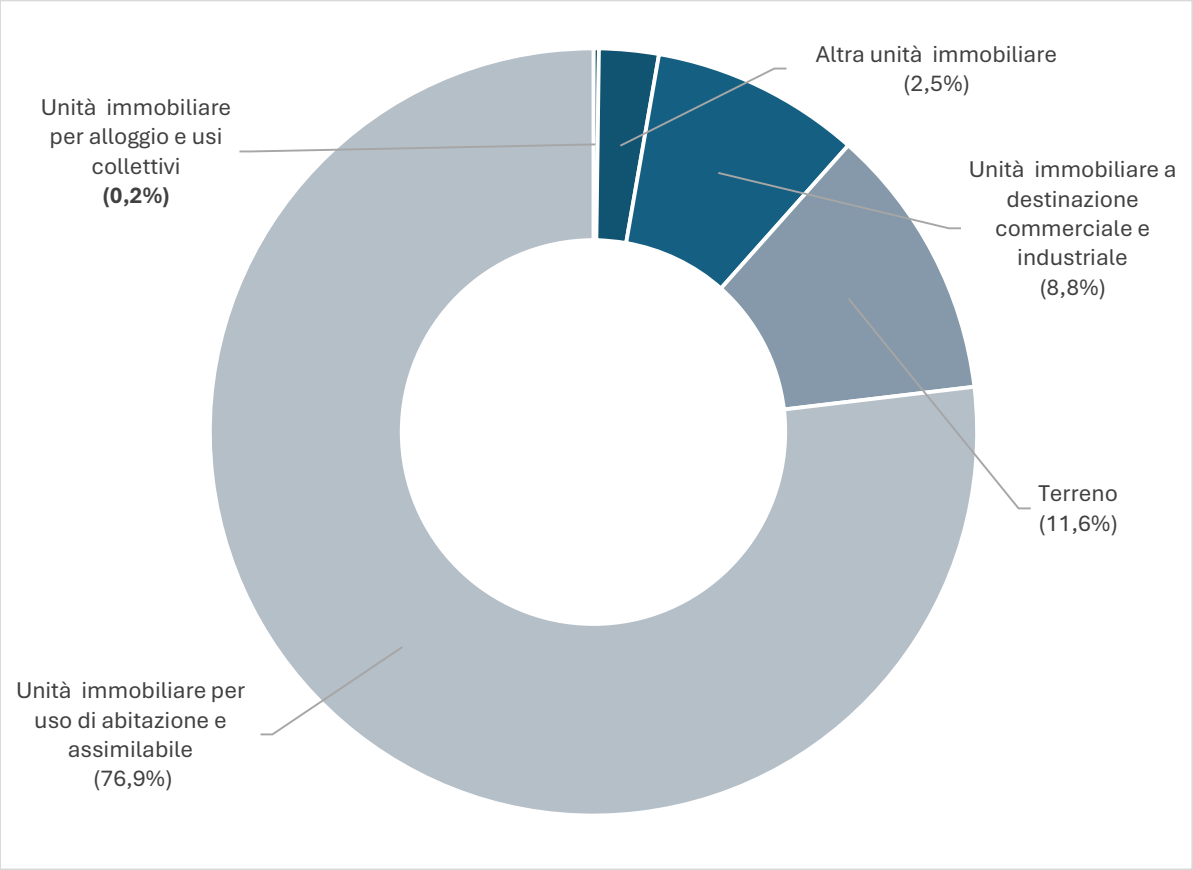
Le tipologie dei beni confiscati sono rilevanti ai fini della possibile destinazione d'uso. Su un totale complessivo di 2.154 beni destinati in Lombardia, 1.656 sono unità immobiliari per uso di abitazione e assimilabile, rappresentando il 76,9% del totale.

La restante parte si può così suddividere:

- 249 terreni (11,6%);
- 190 unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale (8,8%);
- 54 altre unità immobiliari (2,5%);
- 5 unità immobiliari per alloggio e usi collettivi (0,2%).

[14]Alcune voci che presentavano l'indicazione (*da Proposte di destinazione - da bonificare*) sono state assorbite insieme con le rispettive categorie.

Figura 3 – Percentuale immobili confiscati destinati per tipologia



Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

La tipologia principale tra i beni destinati è abitativa, di questi la maggior parte rientra nella sottocategoria di appartamenti in condominio (730), a cui seguono box, autorimesse e posti auto (610), le abitazioni indipendenti (117) e le ville (86). Le altre tipologie risultano residuali.

Questa distinzione è utile per comprendere le potenzialità, e le criticità, legate alla facilità di riutilizzo di tali beni, generalmente più semplici da assegnare e quindi più frequentemente destinati.

Tabella 6 – Distribuzione sottocategorie immobili ad uso abitativo destinati

Sottocategoria	**Totale immobili ad uso abitativo destinati[15]**
Appartamento in condominio	730
Box, garage, autorimessa, posto auto	610

[15] Il totale considera le unità immobiliari per uso di abitazione e assimilabile e le unità immobiliari per alloggio e usi collettivi.

Abitazione indipendente	117
Villa	86
Ufficio o studi privati	74
Altro	33
Tettoia chiusa o aperta	4
Albergo, Pensione	3
Palazzo di pregio artistico e storico, Castello	2
Casa di Cura, Ospedale	1
Opificio	1
Totale complessivo	**1.661**

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

3.2 Beni immobili confiscati in amministrazione

3.2.1 Distribuzione territoriale

La distribuzione territoriale dei beni confiscati in amministrazione evidenzia una forte concentrazione nella Città metropolitana di Milano (609); più contenuta la presenza di beni nelle province di Sondrio, Cremona e Lecco.

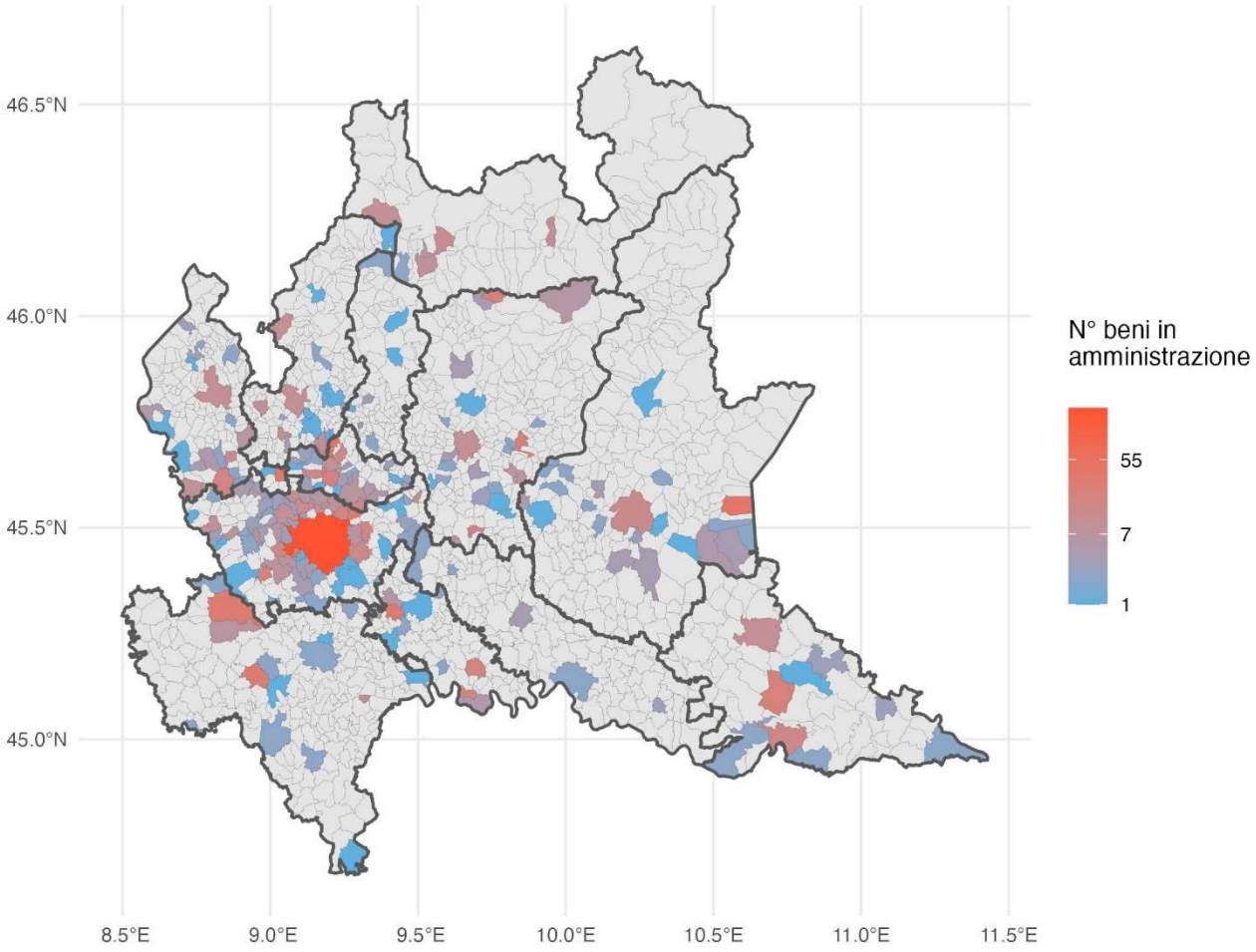
Tabella 7– Distribuzione degli immobili in amministrazione per provincia

Provincia	**Totale beni in amministrazione**	**% beni in amministrazione**
Città metropolitana di Milano	609	38,9%
Monza e Brianza	182	11,6%
Bergamo	138	8,8%
Varese	127	8,1%
Brescia	106	6,8%
Pavia	96	6,1%
Lodi	94	6,0%
Como	78	5,0%
Mantova	61	3,9%
Sondrio	46	2,9%
Cremona	15	1,0%
Lecco	14	0,9%
Totale complessivo	**1.566**	100%

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

L’analisi della distribuzione comunale evidenzia che, a fronte di 229 comuni lombardi con almeno un bene confiscato in amministrazione, emerge una netta prevalenza del Comune di Milano, dove si concentrano 229 beni. Insieme a Vigevano (PV), che ne possiede 30, rappresentano gli unici comuni di grandi dimensioni tra i primi dieci per numero di beni in amministrazione. A prevalere sono comuni di medie dimensioni, come Giussano (MI) con 51 beni in amministrazione, inoltre sono presenti due comuni di piccole dimensioni: Dorno (PV) e Foppolo (BG) con rispettivamente 29 e 24 beni in amministrazione.

Figura 4 – Distribuzione dei beni immobili in amministrazione per comune



Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

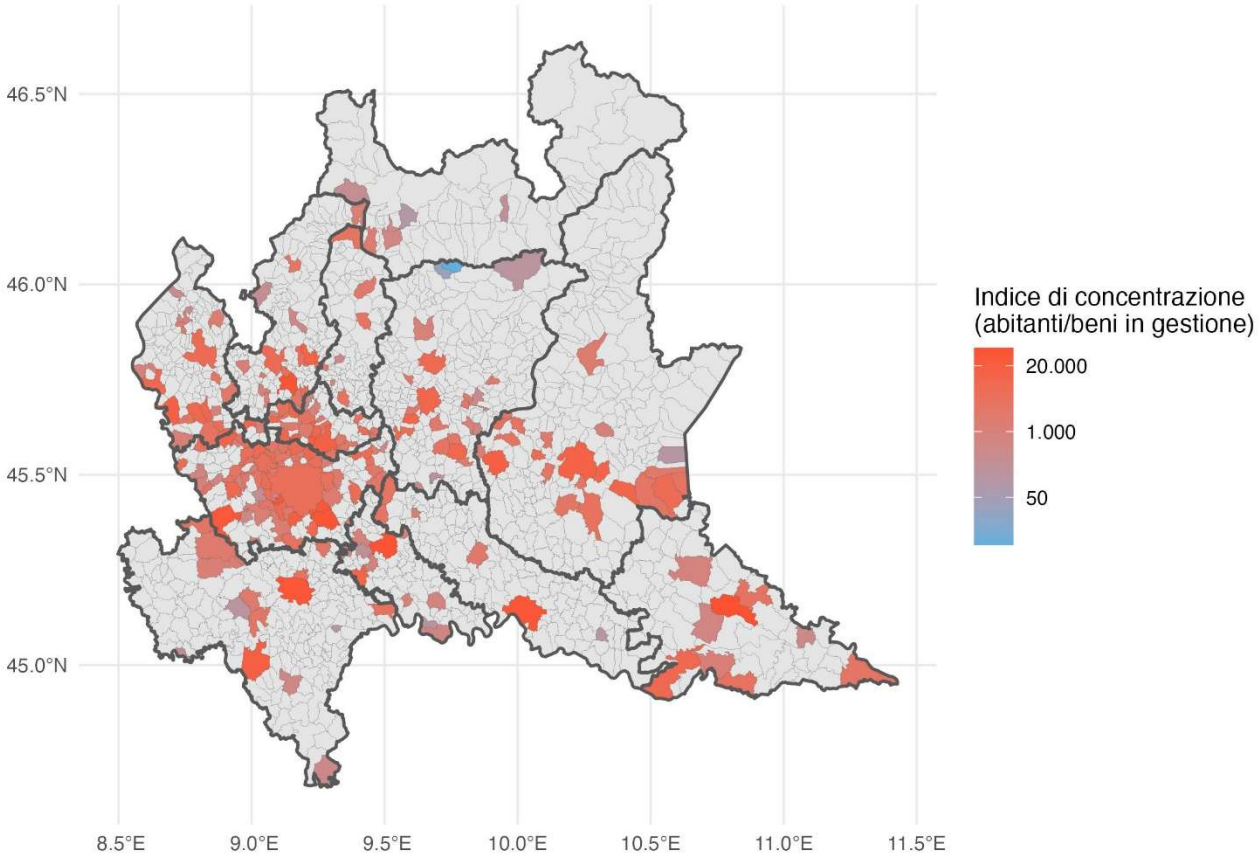
L’analisi dei dati attraverso l’indice di concentrazione[16] consente di approfondire la lettura del fenomeno: Milano, pur detenendo il numero assoluto più elevato di beni in amministrazione, presenta un indice relativamente basso (1 bene ogni 5.963,7 abitanti) grazie alla sua dimensione demografica. Al contrario, i valori elevati dell’indice (ovvero quelli che indicano una maggiore

[16] Il rapporto tra popolazione residente e numero di beni che misura l’impatto del patrimonio confiscato sul territorio, per rilevare situazioni di potenziale sovraccarico amministrativo, utilizzato in precedenza per l’analisi della distribuzione dei beni confiscati destinati nei comuni.

incidenza di beni rispetto alla popolazione residente) si riscontrano nei piccoli comuni: osservando i primi 10 comuni con un alto indice di concentrazione, si riscontra al primo posto il comune di Foppolo (BG), che registra 24 beni immobili in amministrazione e un rapporto di 1 immobile ogni 6,21 abitanti, rappresentando il caso più emblematico.

Se per i beni destinati prevalevano comuni di piccole dimensioni con indici più importanti, nel caso dei beni in amministrazione l'indice tende ad essere meno impattante, comunque i comuni con i valori più critici appartengono quasi esclusivamente alla dimensione comunale inferiore ai 5.000 abitanti, confermando la vulnerabilità strutturale delle realtà amministrative più piccole.

Figura 5 – Distribuzione dei beni in amministrazione nei comuni in rapporto alla popolazione



Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

Tabella 8- Indice di concentrazione dei beni in amministrazione (primi 10 comuni per indice di concentrazione)

Comuni	Totale beni in amministrazione (A)	Numero abitanti (B)	Indice di concentrazione (B/A)	Dimensione comunale[17]
Foppolo	24	149	6,21	Piccolo
Valleve	4	125	31,3	Piccolo
Civo	11	1.120	101,8	Piccolo
Portalbera	12	1.461	121,8	Piccolo
San Martino del Lago	3	373	124,3	Piccolo
Manerba del Garda	42	5.412	128,9	Medio
Guardamiglio	18	2.658	149,2	Piccolo
Valbondione	6	941	156,8	Piccolo
Dorno	29	4.588	158,21	Piccolo
Fornovo San Giovanni	18	3.382	187,9	Piccolo

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

3.2.2 Tipologie degli immobili confiscati in amministrazione

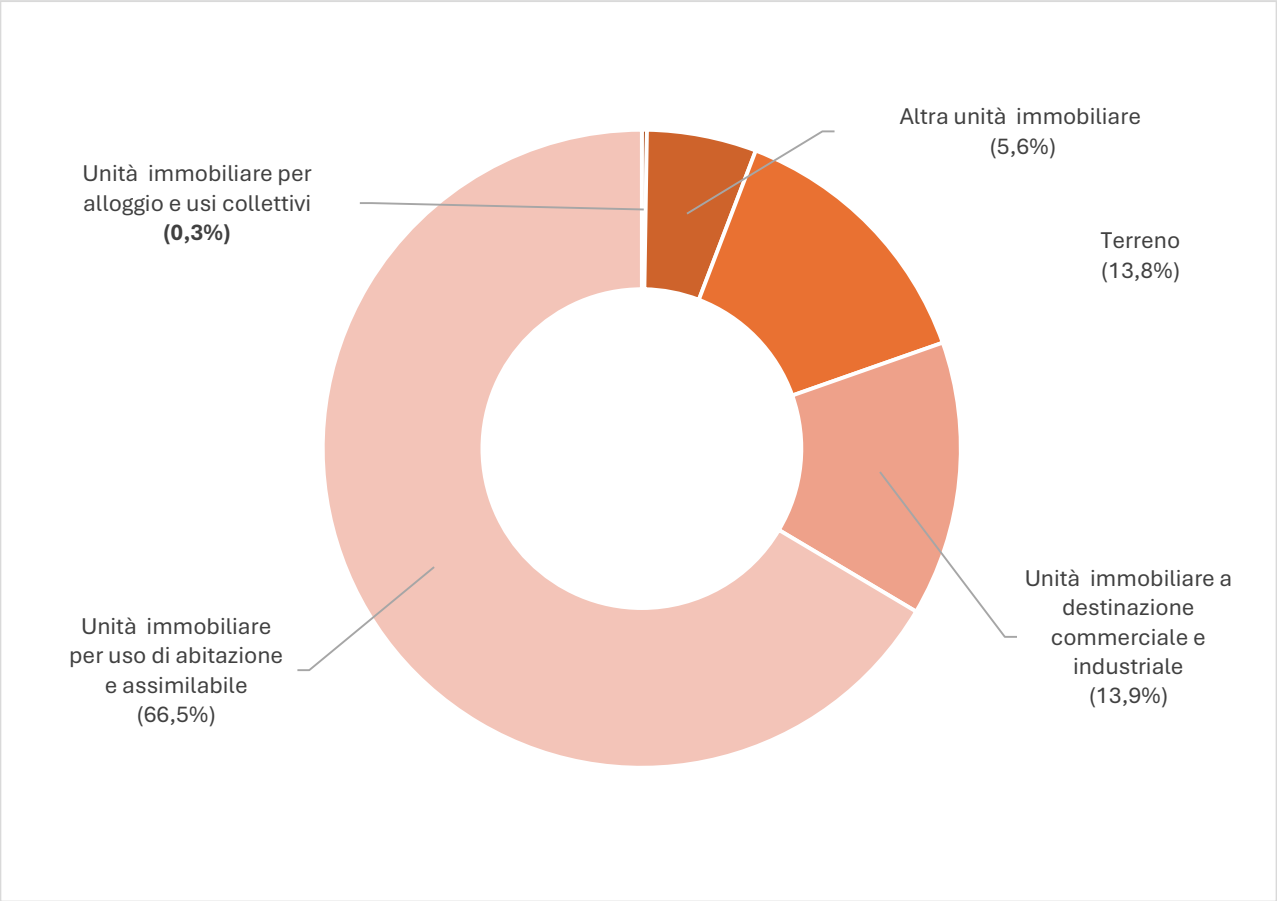
Rispetto ai beni già destinati, si evidenzia una diversa distribuzione delle tipologie. Su un totale di 1.566 beni in amministrazione, le unità immobiliari ad uso abitativo sono 1.041, pari al 66,5% del totale. Pur rappresentando la tipologia prevalente, questa quota risulta inferiore rispetto a quella rilevata tra i beni destinati, dove le unità abitative costituivano circa il 77%. Il 13,9% dei beni in amministrazione è rappresentato da unità immobiliari a destinazione commerciale e industriale, il 13,8% da terreni.

Questa composizione evidenzia una maggiore complessità nella gestione e nella futura destinazione dei beni ancora in amministrazione, che richiedono interventi più articolati e meno standardizzati rispetto agli immobili abitativi.

[17] La classificazione dei comuni in "piccoli", "medi" e "grandi" è stata effettuata sulla base della popolazione residente suddividendo per:

- Piccoli comuni: meno di 5.000 abitanti;
- Medi comuni: tra 5.000 e i 50.000 abitanti;
- Grandi comuni: oltre i 50.000 abitanti.

Figura 6– Percentuale immobili confiscati in amministrazione per tipologia



Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

All'interno della categoria abitativa (che rappresenta la percentuale maggioritaria anche tra i beni in amministrazione), la maggior parte dei beni rientra nella sottocategoria box, autorimesse e posti auto (458) a cui fanno seguito appartamenti in condominio (390 immobili) e le abitazioni indipendenti (145). Le altre tipologie risultano residuali.

Si osserva una distribuzione differente rispetto ai beni già destinati, nei quali prevalgono con margine maggiore gli appartamenti in condominio e i box, autorimesse e posti auto, mentre tra i beni in amministrazione la composizione risulta più bilanciata tra le tre principali sottocategorie abitative. Questo dato suggerisce che le unità più facilmente riutilizzabili tendano a essere destinate con maggiore rapidità, lasciando in amministrazione una quota più significativa di tipologie potenzialmente più complesse da valorizzare.

Tabella 10 – Distribuzione sottocategorie immobili ad uso abitativo in amministrazione

Sottocategoria	Totale beni in amministrazione[18]
Box, garage, autorimessa, posto auto	458
Appartamento in condominio	390
Abitazione indipendente	145
Villa	23
Ufficio o studi privati	20
Tettoia chiusa o aperta	3
Opificio	2
Palazzo di pregio artistico e storico, Castello	2
Albergo, Pensione	1
Fabbricato annesso a speciali esigenze commerciali	1
Totale complessivo	**1.045**

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

3.3 Beni inoptati

Con il termine beni inoptati si considerano quei beni che, al termine delle conferenze di servizi promosse dall'ANBSC, non ricevono alcuna manifestazione di interesse da parte degli enti locali o degli Enti del Terzo Settore (ETS); beni che, pur essendo stati più volte proposti a soggetti pubblici e del terzo settore, non hanno suscitato interesse e sono rimasti senza destinazione.[19]

L'iter che porta alla classificazione di un bene come inoptato è disciplinato dall'articolo 8 dell'avviso pubblico ANBSC relativo alla Piattaforma Unica delle Destinazioni (PUD). Una volta che il bene è dichiarato destinabile, viene pubblicato sulla PUD per 60 giorni.

Da questo momento nascono tre possibilità: se vi sono manifestazioni di interesse da parte di enti pubblici, si procede con l'assegnazione. Le richieste da parte di ETS vengono invece "prenotate". In assenza di richieste da parte di enti pubblici o in caso di sole "prenotazioni" da parte di ETS, dopo una sospensione della pubblicazione della durata di 30 giorni, è prevista una seconda finestra di altri 60 giorni. Se anche al termine di questa fase non arrivano manifestazioni di interesse, si convoca una conferenza di servizi riservata agli enti pubblici. Se, al termine della conferenza di servizi, dovesse permanere il mancato interesse da parte degli enti pubblici, si passa alla fase

[18] Il totale considera le unità immobiliari per uso di abitazione e assimilabile e le unità immobiliari per alloggio e usi collettivi.
[19] Definiti così nella Relazione sull'attività svolta di ANBSC 2023 e nella valutazione sulla performance ANBSC 2023.

istruttoria per definire la concessione del bene ad uno degli ETS che nel frattempo avranno "prenotato" il bene.

Se, invece, nemmeno un ETS avesse "prenotato" il bene, questo diverrà a tutti gli effetti un bene "inoptato".

La Relazione sull'attività svolta del 2024 di ANBSC evidenzia che, a livello nazionale, il tasso di successo delle assegnazioni è intorno al 60%, e che i beni inoptati tendono a cronicizzarsi nel tempo a causa di fattori intrinsechi come casi di non conformità urbanistica o abusività insanabile, e di fattori contestuali più ampi quali la saturazione del territorio o la storia criminale del bene stesso[20].

In Lombardia su 1.566[21] beni in amministrazione, 167 sono i beni considerati inoptati.

L'analisi per Comune mostra una forte concentrazione di beni inoptati in alcuni territori: Milano, Vigevano e Vittuone figurano tra i Comuni con il maggior numero assoluto di beni inoptati (rispettivamente 41, 12 e 9).

L'indice di concentrazione consente di approfondire la lettura territoriale del fenomeno in rapporto alla popolazione residente. I valori più alti, indicativi di una maggiore incidenza patrimoniale sul territorio, si riscontrano in Comuni meno popolosi. Tuttavia, a differenza di quanto osservato per i beni già destinati o ancora in amministrazione, i valori dell'indice segnalano un'incidenza territoriale complessivamente più contenuta.

Tabella 11 - Indice di concentrazione dei beni inoptati (primi 10 comuni per indice di concentrazione)

Comune	**Totale beni inoptati (A)**	**Numero abitanti (B)**	**1 immobile per numero di abitanti (B/A)**	**Dimensione comunale[22]**
Bernate Ticino	3	2.916	972	Piccolo
Vittuone	9	9.267	1.029,7	Medio
Cuggiono	6	8.171	1.361,8	Medio
Trescore Cremasco	2	2.897	1.448,5	Piccolo
Casaletto Lodigiano	2	2.977	1.488,5	Piccolo
Correzzana	2	3.233	1.616,5	Piccolo

[20] Si veda Relazione sull'attività svolta di ANBSC, 2024, p. 55-57.

[21] Dato ANBSC relativo al 22/05/2026.

[22] La classificazione dei comuni in "piccoli", "medi" e "grandi" è stata effettuata sulla base della popolazione residente suddividendo per:

- Piccoli comuni: meno di 5.000 abitanti
- Medi comuni: tra 5.000 e i 50.000 abitanti
- Grandi comuni: oltre i 50.000 abitanti.

Cabiate	3	7.334	2.444,7	Medio
Curtatone	6	14.739	2.456,5	Medio
Truccazzano	2	5.832	2.916	Medio
Carlazzo	1	3.200	3.200	Piccolo

Elaborazione PoliS-Lombardia dati forniti da ANBSC al giorno 03/02/2026

I beni inoptati rappresentano una sfida strutturale per il sistema di riutilizzo: spesso si tratta di immobili che presentano caratteristiche di scarsa attrattività, a causa di criticità urbanistiche, costi di ristrutturazione elevati (come presentato dagli enti del terzo settore)[23], o posizioni giuridiche non pienamente disponibili.

La tipologia dei beni inoptati ha rilevanza per la destinazione d'uso e la pianificazione di interventi. Su 167 beni censiti in Lombardia, 39 sono box, garage o posti auto (23,4%) e 38 appartamenti in condominio (22,8%). Seguono 25 terreni agricoli (15%) e 18 magazzini o locali di deposito (11%), mentre le restanti categorie presentano incidenze più contenute. Nel complesso, il patrimonio inoptato risulta composto principalmente da immobili residenziali e relative pertinenze, con una quota significativa di terreni agricoli, mentre le tipologie a destinazione produttiva o industriale assumono un peso marginale.

Tabella 12- Distribuzione beni inoptati per tipologia

Tipologia	**Totale beni inoptati**
Box, garage, autorimessa, posto auto	39
Appartamento in condominio	38
Terreno agricolo	25
Magazzino, Locale di deposito	18
Altro	13
Abitazione indipendente	9
Terreno - ND[24]	5
Villa	5
Unità uso ad uso abitativo e assimilabile – ND[21]	4
Fabbricato industriale	3

[23] I BENI CONFISCATI IN LOMBARDIA Proposte per promuovere e sostenere il loro riutilizzo a fini sociali, 07/04/2025.
[24] ND: Non definito.

Laboratorio per arti e mestieri	3
Terreno edificabile	3
Altra unità immobiliare – ND[21]	2
Totale complessivo	**167**

Elaborazione PoliS-Lombardia dati forniti da ANBSC al giorno 03/02/2026

Questa categoria di beni richiede strategie dedicate: supporto tecnico-amministrativo ai territori, incentivi economici e normativi, coinvolgimento attivo del Terzo Settore e gestione sovracomunale. A livello nazionale, la Relazione sulla performance 2023 dell'ANBSC evidenzia la necessità di affrontare il tema con strumenti specifici, promuovendo una classificazione più puntuale, il coinvolgimento del Terzo Settore e un monitoraggio multilivello per orientare strategie correttive efficaci. Nella stessa relazione ANBSC ha effettuato un'analisi relativa a questa tipologia di beni riscontrando che, a livello nazionale, la probabilità di assegnazione diminuisce con l'aumentare dei tentativi di offerta, fino a rendere in molti casi altamente improbabile una loro effettiva destinazione.[25]Verosimilmente andrebbe indagata per ciascun bene la ragione che lo rende non attrattivo.

3.4 Le aziende confiscate

In Lombardia risultano 372 aziende confiscate, di cui 243 in amministrazione e 129 già destinate.[26] La quota di aziende effettivamente destinate è inferiore rispetto a quanto osservato per i beni immobili, confermando la maggiore complessità gestionale ed economica che caratterizza il riutilizzo del patrimonio produttivo rispetto a quello immobiliare. In relazione a questa tipologia di beni, strutturalmente più fragile e difficile da reimmettere nel circuito economico, il DL 11 aprile 2025, n. 48 [27] prevede delle misure per semplificare la gestione delle imprese non più recuperabili e per rendere più trasparenti e tracciabili le informazioni sulle aziende confiscate ancora operative.

Nel contesto nazionale, la Lombardia rappresenta la quinta regione italiana per:

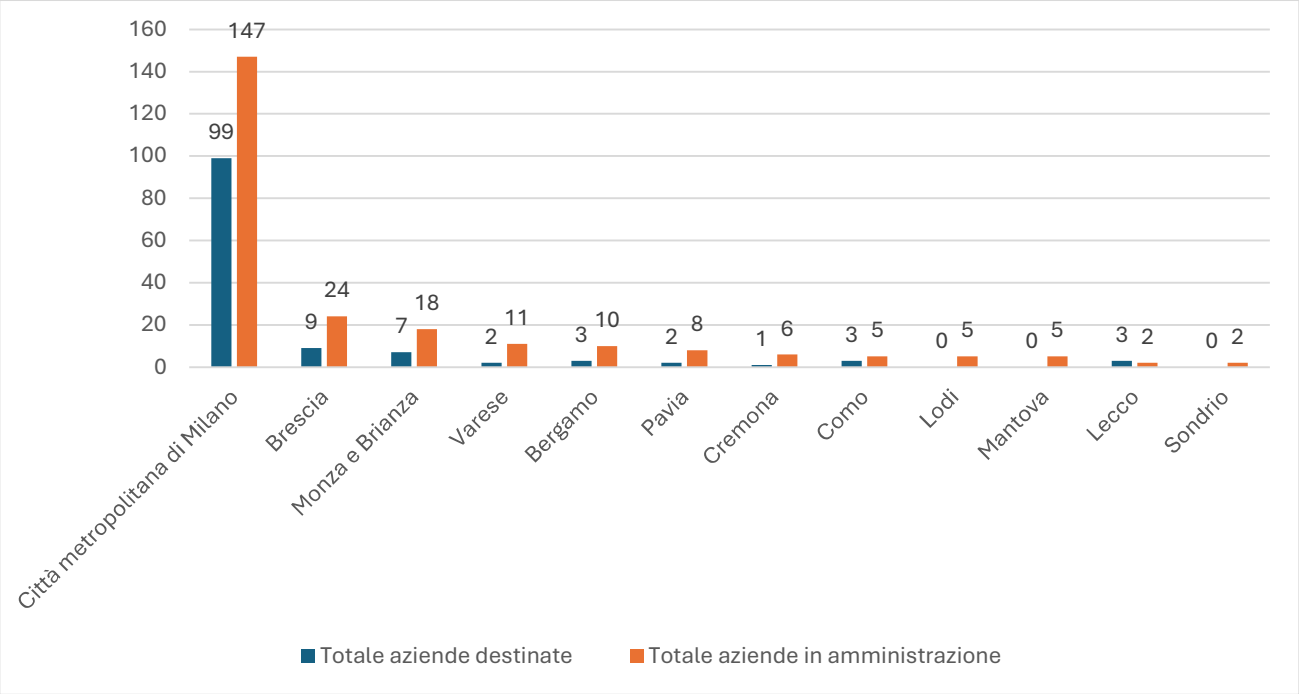
- numero di aziende confiscate in amministrazione: (243) dopo Sicilia (1.004), Lazio (547) Campania (532), e Calabria (346).
- numero di aziende destinate: (129) a seguito di Sicilia (553), Campania (341), Lazio (264) e Calabria (215)[28].

[25] Per maggiori dettagli si veda la Relazione sulla Performance di ANBSC, 2023, p. 9-22.
[26] ANBSC – Piattaforma unica delle destinazioni, Beni in amministrazione / destinati - ANBSC - Piattaforma unica delle destinazioni, 26/01/2026.
[27] DL 11 aprile 2025, n. 48 – convertito in L. 9 giugno 2025, n. 80.
[28] ANBSC – Piattaforma unica delle destinazioni, Beni in amministrazione / destinati - ANBSC - Piattaforma unica delle destinazioni, 26/01/2026.

3.4.1 Distribuzione territoriale delle aziende confiscate

La distribuzione territoriale delle aziende confiscate in Lombardia evidenzia una forte concentrazione in alcune province; infatti, su un totale di 372 aziende 246 sono sul territorio della provincia milanese seguita da Brescia (33), Monza e Brianza (25) e Varese (13).

Figura 7 – Distribuzione delle aziende confiscate per provincia



Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

Dal punto di vista della distribuzione comunale, il Comune di Milano si conferma il comune con il maggior numero di aziende confiscate destinate (69) e in amministrazione (122), seguito da altri centri urbani di medie-grandi dimensioni quali Brescia (4 aziende destinate e 12 in amministrazione), Bareggio (comune di medie dimensioni con 4 aziende destinate) e Lissone (comune di medie dimensioni con 6 aziende in amministrazione). È possibile osservare una notevole differenza con la destinazione dei beni immobili, in questo caso i primi comuni per presenza di aziende confiscate sul territorio non sono comuni di piccole dimensioni, ma di media o grande dimensione. Questo dato conferma che Milano rappresenta il polo principale per la presenza di imprese confiscate, probabilmente anche in relazione alla concentrazione economica e produttiva del territorio.

3.4.2 Classificazione delle aziende confiscate per forma giuridica

La classificazione per forma giuridica conferma una netta prevalenza delle società a responsabilità limitata, che rappresentano il 74% delle aziende in amministrazione (179 su 243) e il 73% di quelle già destinate (94 su 129). Tra le altre tipologie, si riscontra una presenza significativa, seppur minore, di imprese individuali (26 in amministrazione e 6 destinate), e società in accomandita semplice (14 e 15 rispettivamente). Questo dato riflette la tipologia societaria più

frequentemente utilizzata nel modello tradizionale di infiltrazione mafiosa, in quanto garantisce flessibilità nella gestione e una limitata responsabilità patrimoniale per i soci.

Tabella 13- Distribuzione delle tipologie di aziende confiscate

Tipologia giuridica	Aziende confiscate in amministrazione	Aziende destinate
Altro	1	2
Associazione	2	0
Consorzio	2	1
Impresa individuale	26	6
Società a responsabilità limitata	179	94
Società cooperativa	2	2
Società cooperativa a responsabilità limitata	4	0
Società in accomandita semplice	14	15
Società in nome collettivo	4	7
Società per azioni	8	2
Società semplice	1	0
Totale complessivo	**243**	**129**

Elaborazione PoliS-Lombardia dati ANBSC 22/05/2026

3.4.3 Tipologia di destinazione

L'analisi dei casi di aziende già destinate mostra un quadro fortemente sbilanciato verso l'uscita dal circuito economico-produttivo.

Delle 129 aziende già destinate, 76 risultano destinate alla liquidazione, 5 alla vendita, 47 risultano senza tipologia di destinazione dichiarata e 1 rientra nella categoria "Estinti effetti per altro atto ablativo". Questo indica che le aziende confiscate vengono spesso ritenute non recuperabili dal punto di vista produttivo o gestionale, oppure che non esistono le condizioni per un loro riutilizzo sociale o economico.

Tabella 14 – Distribuzione della tipologia di destinazione delle aziende confiscate

Tipologia di destinazione	Totale aziende destinate
Liquidazione	76
ND[29]	47
Vendita	5
Estinti effetti per altro atto ablativo	1
Totale complessivo	**129**

Elaborazione dati ANBSC 22/05/2026

4. INTERVENTI DI REGIONE LOMBARDIA PER I BENI CONFISCATI

Il processo di destinazione, ovvero l'insieme delle attività che intercorrono tra la confisca definitiva, il decreto di destinazione del bene da parte dell'ANBSC all'Ente Locale e l'Atto di assegnazione del bene al Concessionario, o l'utilizzo diretto da parte dell'Ente Locale stesso, è complesso.

La riduzione dei tempi di destinazione del bene è una delle condizioni per aumentare l'efficacia complessiva della politica di valorizzazione sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Regione Lombardia è intervenuta negli anni sul processo di destinazione, mettendo in atto una serie di linee di intervento finalizzate a:

- fare RETE: lavorando in sinergia con tutti gli attori coinvolti, istituzionali e non;
- sviluppare azioni e sistemi a supporto della CONOSCENZA: condividendo le analisi delle esigenze sul territorio, le informazioni e i dati anche relativamente alle caratteristiche e allo stato dei beni;
- lavorare sulle COMPETENZE: rafforzando la capacità progettuale e manageriale, anche in relazione alle esigenze di riutilizzo e alla gestione dei beni confiscati, con programmi strutturati di formazione e affiancamento agli Enti locali e alle associazioni potenzialmente interessati ai beni;
- garantire le RISORSE FINANZIARIE disponibili e, al contempo, ricercando anche altre fonti di finanziamento.

4.1 Costruzione di reti

Nel processo di destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata entrano diverse pubbliche amministrazioni, oltre a soggetti del terzo settore. Questa compresenza di istituzioni pubbliche nazionali e locali rende imprescindibile la costruzione di solidi legami di collaborazione

[29] ND: Non definito.

che possano superare le eventuali difficoltà insite nei processi di restituzione alla società dei beni confiscati alla criminalità organizzata. In tal senso, Regione si è fatta promotrice, o ha partecipato, a diverse iniziative di collaborazione istituzionale che di seguito vengono brevemente ripercorse:

- nell'aprile 2017, viene sottoscritto il primo Accordo di collaborazione con ANBSC, avente l'obiettivo di realizzare una piattaforma collaborativa denominata "*Viewer Beni Confiscati*", per la mappatura georeferenziata di tutti i beni destinati sul territorio regionale;
- nell'ottobre 2018, viene sottoscritto il "*Documento d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate*", promosso dal Tribunale di Milano, con impegno di Regione a razionalizzare l'inventario dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Al protocollo hanno aderito oltre a Regione Lombardia, anche ANBSC, il Comune e la Prefettura di Milano e numerosi altri portatori d'interesse coinvolti nella tematica dei beni confiscati;
- nell'ottobre 2018, viene sottoscritto il Protocollo di intesa tra Regione Lombardia e ANCI Lombardia, volto anche alla valorizzazione dei beni sottratti alla criminalità;
- nel 2020, viene sottoscritta la convenzione triennale 2020-2022 con l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia. Tema privilegiato è quello della sensibilizzazione degli studenti delle medie inferiori e superiori sui beni confiscati alla criminalità organizzata;
- nel dicembre 2020, viene sottoscritto l'accordo con ANBSC per la condivisione dei dati relativi ai beni immobili confiscati presenti sul territorio regionale, ai fini della fruibilità e trasparenza delle informazioni. Nell'ambito di questo Accordo, viene istituito il Tavolo dei beni confiscati, a cui partecipa anche ANCI Lombardia, per garantire il necessario raccordo con il territorio;
- nel 2021, è stata siglata la partecipazione al progetto CO-WIN del Politecnico di Milano, per sviluppare il progetto "Cantieri di cooperazione *win-win"* per la riqualificazione degli immobili confiscati alle mafie e l'equità sociale" attraverso la creazione di Cantieri scuola in alcuni beni destinati ai Comuni;
- nel novembre 2023, viene sottoscritta una Convenzione con ANCI Lombardia, per implementare lo Sportello supporto enti locali e del terzo settore, recentemente rinnovata per il triennio 2026-28 con la D.G.R. n. 5950 del 30 marzo 2026;
- nel novembre 2023, viene sottoscritto un Protocollo con la Pontificia Università Antonianum, ANCI Lombardia e l'Associazione Professionale Manager WhiteList, per instaurare e consolidare relazioni scientifiche e didattiche sui temi dei beni confiscati e usura e sovraindebitamento;
- nel luglio 2025[30], viene sottoscritto il "Documento d'Intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate", promosso dal Tribunale Ordinario di Milano. Questo Partenariato d'Intesa, sottoscritto in collaborazione con gli Enti pubblici (tra cui ANBSC, Comune e Prefettura di Milano), gli Ordini professionali e gli organismi che intervengono nella vicenda giudiziaria, promuove la realizzazione di un tavolo tecnico per la verifica delle modalità adottate nella gestione dei beni sequestrati e confiscati, rafforzando la rete istituzionale e operativa sul territorio.

[30] DGR del 14/07/2025 (N. XII/4734).

La collaborazione istituzionale, come emerge dagli accordi sottoscritti da Regione Lombardia, non si limita agli enti pubblici coinvolti direttamente o indirettamente nella destinazione dei beni confiscati, ma abbraccia un novero di soggetti più ampio come i Centri per la promozione della Legalità (CPL)[31] e le Università del territorio.

4.2 Sistema informativo

Gli Enti Locali, spesso, non dispongono di informazioni esaustive sullo stato di fatto e di diritto dei beni confiscati presenti sul loro territorio. Tali informazioni sono indispensabili anche per poter avviare una manifestazione di interesse finalizzata al recupero e alla successiva destinazione del bene.

Gli archivi dell'ANBSC contengono le informazioni sui beni immobili dal sequestro - dal 2017 censiscono beni dalla confisca di II grado (Corte d'Appello) - alla confisca definitiva che, integrate con informazioni a carattere territoriale/urbanistica, rappresentano una risposta all'esigenza degli Enti locali di conoscere, non solo la procedura, ma anche il contesto in cui si inserisce l'immobile confiscato.

Per rispondere a questa esigenza, nel 2021 Regione Lombardia ha realizzato, in collaborazione con ANBSC, il *Viewer dei Beni Confiscati*[32] un visualizzatore geografico pensato per mappare, monitorare e aggiornare lo stato dei beni confiscati presenti sul territorio regionale.

Integrato con il Sistema Informativo Territoriale (SIT) regionale, il Viewer consentiva di distinguere tra beni in gestione e beni già destinati, e forniva informazioni sulla loro consistenza, lo stato d'uso e il contesto urbanistico. Il sistema era concepito come uno strumento interattivo, che permetteva agli enti locali, e ai gestori, di inserire direttamente dati relativi all'utilizzo e ai beneficiari dei progetti di riuso, promuovendo così trasparenza e condivisione delle buone pratiche.

A partire dall'esperienza del *Viewer,* dopo l'introduzione del sistema dell'ANBSC denominato Copernico, che opera come vetrina ufficiale dei beni confiscati a disposizione dei potenziali assegnatari, Regione Lombardia ha avviato, in un'ottica complementare, di non duplicazione e funzionale agli obblighi da assolvere da parte dei comuni, lo sviluppo di un nuovo sistema informativo *Applicativo gestionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata* - denominato Applicativo BENI, per rispondere alle nuove esigenze di interoperabilità con la piattaforma nazionale

[31] Nel contesto della legge regionale n. 17 del 24 giugno 2015 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità", grazie alle convenzioni con l'Ufficio Scolastico Regionale, in Lombardia sono nati nel 2015 i Centri di Promozione della Legalità (CPL), 13 reti di scopo - una in ogni provincia, 2 a Milano - tra scuole e soggetti, che, a diverso titolo, si occupano di contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata.

[32] Si fa presente che la collaborazione tra ANBSC e Regione Lombardia trova evidenza anche nella Deliberazione 2 maggio 2023, n. 34/2023/G della Corte dei Conti PROFILI INNOVATIVI ED ESPERIENZE MATURATE NELLA GESTIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: L'ATTIVITÀ DELL'AGENZIA NAZIONALE (ANBSC) nella quale si legge che «*l'Agenzia si è dichiarata soddisfatta dalla particolare collaborazione*».

Copernico di ANBSC e per migliorare la gestione del patrimonio confiscato anche in un'ottica di maggiore trasparenza[33]. Il sistema è operativo dal 26 marzo 2026.

L'applicativo BENI consente agli enti locali, tramite accesso autenticato, di aggiornare le schede informative dei beni già destinati, indicando l'uso attuale, la finalità e la specifica finalità. Tale strumento favorisce l'adempimento dell'obbligo di pubblicità previsto dalla legislazione nazionale all' articolo 48, comma 3, lettera c del D.lgs. 159/2011, c.d. Codice antimafia; inoltre, ciascun cittadino può visualizzare quanto pubblicato.

È prevista anche una mappa interattiva pubblica per la geolocalizzazione dei beni.

4.3 La formazione per il rafforzamento delle competenze

Uno degli aspetti su cui Regione Lombardia ha investito negli ultimi anni è la formazione sui processi di destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, rivolti in particolare agli enti locali, con l'obiettivo di rafforzarne le competenze interne nella gestione dei procedimenti amministrativi connessi alla destinazione dei beni confiscati e alla selezione dei progetti di riutilizzo sociale. Come specificato nella premessa, la formazione mira a superare alcune delle cause che possono limitare o rallentare la destinazione dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Tra queste, in particolare, si vuole lavorare sulle capacità tecnico-amministrative delle pubbliche amministrazioni destinatarie, in particolare degli enti locali, in termini di programmazione, predisposizione degli atti di evidenza pubblica per il reimpiego, l'elaborazione di progettualità e la costruzione di reti territoriali.

Il percorso formativo, avviato a partire da una sperimentazione con alcuni comuni, è stato successivamente arricchito e implementato con momenti laboratoriali grazie al coinvolgimento di ANCI Lombardia, che ha portato il proprio *know how* sulla formazione per gli enti locali. È stato, così, avviato un articolato programma formativo dedicato ai Comuni, che è stato esteso anche ai rappresentanti dei soggetti del terzo settore e agli Ambiti Sociali, con l'obiettivo di rafforzare la capacità progettuale e manageriale, anche in relazione alle esigenze di riutilizzo e alla gestione dei beni confiscati con programmi strutturati di formazione e affiancamento agli Enti Locali, agli enti del terzo settore e agli Ambiti Sociali, potenzialmente interessati ai beni.

Ai corsi sono intervenuti, in qualità di formatori, oltre a Regione Lombardia, anche l'ANBSC, con la sua consolidata conoscenza delle fasi critiche e di buone pratiche della gestione del processo di destinazione dei beni confiscati, per facilitare la collaborazione istituzionale territoriale.

Il percorso formativo ha lo scopo di creare una cultura ed un linguaggio comune tra le pubbliche amministrazioni e gli operatori degli enti del terzo settore, di migliorare le competenze sui processi amministrativi nel rispetto del Codice del Terzo Settore e del Codice Antimafia, di introdurre buone

[33] Secondo il Report di Libera RimanDati, giunto nel 2024 alla sua terza edizione, il 44,3 % dei comuni lombardi pubblica l'elenco dei beni confiscati di cui sono destinatari.

pratiche manageriali a favore della legalità e della trasparenza e di offrire modelli operativi di immediato uso e adattabili alle varie necessità.

Il primo ciclo di formazione (2020-2021) ha coinvolto i Comuni della Città Metropolitana di Milano e due Ambiti del Pavese, oltre che alcuni enti del Terzo settore e *non profit*. Sono seguiti poi altri due cicli di formazione, nei bienni 22-23 e 24-25, estesi a tutto il territorio regionale.

Il 12 maggio 2026 ha preso avvio anche il quarto ciclo di formazione sui beni confiscati per il biennio 26-27 con un webinar a cui hanno partecipato rappresentanti di ANCI Lombardia, ANBSC e PoliS-Lombardia.

La formazione viene erogata in due modalità: la prima, a carattere introduttivo e rivolto a tutti gli interessati, sia lato Comune che enti del Terzo settore e *non profit*, utilizzando la formula "*webinar*". La seconda, più operativa e dettagliata, con la formula dei Laboratori.

I Laboratori sono sessioni formative dedicate a gruppi ristretti di partecipanti, al fine di approfondire tematiche con formula interattiva (non contemplata dalla formula *webinar*).

Nel corso dei Laboratori dedicati ai Comuni sono anche presentati e forniti modelli di:

- Regolamento Comunale
- Studio di Fattibilità
- Bando di Concessione
- Atto di Concessione

e sono presentate le linee guida per la co-programmazione e co-progettazione e quelle relative alla Valutazione dell'Impatto Sociale.

Nei Laboratori dedicati agli Enti locali e agli enti del Terzo settore e *non profit*, viene presentato il modello dello Studio di Fattibilità, con la finalità di dare alle amministrazioni comunali uno strumento che consenta di valutare diversi progetti di destinazione dei beni confiscati e agli enti del terzo settore di accompagnare i progetti di riutilizzo dei beni confiscati, tenendo presenti tutte le variabili in gioco, fornendo una informazione completa e possibilmente affidabile e oggetto di monitoraggio periodico.

I Laboratori permettono di approfondire altri argomenti connessi ai processi di destinazione dei beni confiscati, quali il monitoraggio dei progetti di riutilizzo, i criteri più opportuni da utilizzare nei bandi di concessione, etc.

Ad esito delle sessioni di Laboratorio, vengono consegnati ai partecipanti i Modelli di documenti riutilizzabili:

a) un modello di Regolamento Comunale *compliant* con il Codice antimafia e con le prassi in uso dall'ANBSC,

b) un modello di Studio di Fattibilità, al fine di facilitare la realizzazione di progetti economicamente e finanziariamente sostenibili nel tempo,

c) i modelli di Bando e Atto di Concessione riutilizzabili e adattabili, con l'indicazione dei requisiti vincolanti e opzionali.

La realizzazione di questi modelli consente a tutti i Comuni della Lombardia, interessati dalla presenza di beni confiscati, di disporre di una "*cassetta degli attrezzi",* indispensabile per poter gestire il processo di destinazione dei beni immobili confiscati, e di una base di confronto con esperienze in atto in altri territori.

Una parte del percorso formativo riguarda anche il finanziamento degli interventi di ripristino dei beni confiscati e, in particolare, si concentra sul bando regionale, contribuendo a far conoscere criteri e modalità di presentazione della domanda.

Per quanto riguarda i Comuni, sono attivate specifiche forme di supporto sul *Regolamento comunale per l'acquisizione, l'assegnazione e il monitoraggio dei beni confiscati alla criminalità organizzata,* in termini di adattamento alle specifiche realtà comunali, interagendo con la parte Patrimonio e Welfare/Sociale per la presentazione dello stesso in sede di Consiglio Comunale, rispondendo ai commenti emersi e fornendo chiarimenti sul Bando e sull'Atto di Concessione, nonché sulle politiche di Partenariato Pubblico Privato (co-programmazione e co-progettazione).

4.4 Finanziamento per il recupero dei beni immobili destinati

Uno dei temi riscontrati nel processo di destinazione dei beni immobili agli enti locali è la necessità di risorse finanziarie necessarie per gli interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione, soprattutto quando gli immobili versino in un non ottimale stato manutentivo. Per rispondere a tale esigenza, evidenziata dagli enti locali e dai concessionari, Regione Lombardia, come previsto dalla l.r. 17/2015, sostiene gli interventi di recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata con contributi per la realizzazione di progetti di riuso e recupero, di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione.

Il sistema di contributi regionali in conto capitale per il recupero dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata è stato aggiornato con l'approvazione della L.R 13/2025[34], che modifica l'art. 23 della L.R. 17/2015. Con la DGR. n. XII/5482 del 9 dicembre 2025[35], la Giunta regionale ha aggiornato i criteri, le modalità e i termini per l'erogazione dei contributi destinati al recupero e all'utilizzo dei beni immobili confiscati, sostituendo le precedenti deliberazioni.

Sono state introdotte nuove percentuali di finanziamento a fondo perduto, che innalzano la copertura dei costi degli interventi: resta confermata la copertura fino al 90% per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, mentre la percentuale è stata elevata all'80% per i Comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 7.000 abitanti e al 60% per i Comuni con popolazione superiore a 7.000 abitanti. Il contributo regionale è concesso nel limite massimo di 200.000 euro per ciascun

[34] Assestamento al bilancio 2025-2027 con modifiche di leggi regionali.
[35] Criteri, modalità e termini per l'erogazione di contributi per il recupero e l'utilizzo ai fini sociali o anche istituzionali dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

bene immobile, calcolato sulla base del costo complessivo dell'intervento, può arrivare a un massimo di 250.000 euro per progetti di interesse sovracomunale.

La delibera individua, inoltre, specifiche priorità nella concessione dei contributi all'ente locale, tra cui il riutilizzo dei beni per finalità di sicurezza e protezione civile, il sostegno alle vittime di violenza di genere, progetti di interesse sovracomunale e per gli interventi relativi a beni per i quali sia già stato formalmente individuato il soggetto concessionario. Il contributo regionale non è cumulabile con altri finanziamenti regionali riferiti ai medesimi interventi, mentre può concorrere con contributi di altri enti pubblici o privati entro il limite del costo complessivo dell'intervento. Inoltre, un bene immobile che abbia già beneficiato di un finanziamento regionale può accedere a un nuovo contributo solo dopo quindici anni dalla conclusione dei lavori finanziati. Infine, per i cosiddetti beni esemplari[36] i criteri introducono la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento dedicate, anche attraverso strumenti di programmazione negoziata o mediante specifica delibera della Giunta regionale, fermo restando il rispetto delle percentuali di finanziamento stabilite dalla normativa regionale.

Negli anni sono aumentate le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Regione per far fronte agli interventi di recupero dei beni immobili confiscati, anche grazie al Piano Lombardia. Come viene evidenziato dalla tabella seguente, nel periodo 2019-2025, sono stati finanziati 146 progetti di ristrutturazione, con una spesa di circa 9,6 milioni di euro.[37]

Tabella 15 - Numero progetti e importi finanziatati dal 2019 al 2025[38]

DESTINATARI	2019			2020			2021			2022			2023			2024			2025		
	N.	N. Int.	Euro	N.	N. Int.	Euro	N.	N. Int.	Euro	N.	N. Int.	Euro	N.	N. Int.	Euro	N.	N. Int.	Euro	N.	N. Int.	Euro
Enti Locali	7	12	467.1	12	17	1.000.359	12	19	1.154.866	23	39	2.431.838	15	20	1.383.848	10	11	979.264	17	21	1.866.006
Concessionari							4	4	261.79	1	1	18.298				1	1	11.895	1	1	16.308
Totale 2019 - 2025							**n. 146 Interventi finanziati**						**9.591.569 €**								

[36] Beni immobili caratterizzati da dimensioni rilevanti o da un particolare valore simbolico e storico legato alla criminalità organizzata.

[37] Per un dettaglio degli interventi regionali sugli immobili confiscati, si rinvia alle relazioni di attuazione della l.r. 17/2015.

[38] Per il periodo considerato nella tabella (2019-2025), i contributi regionali sono stati assegnati secondo i criteri definiti dalla D.G.R. n. 2531/2019, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 4347/2021. Tali disposizioni prevedevano un contributo massimo di 150.000 euro per progetto, con una percentuale di copertura delle spese differenziata in base alla dimensione demografica del Comune, fino a un massimo del 90% per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.

5. LINEE PROGRAMMATICHE DI AZIONE E OBIETTIVI SPECIFICI

Regione negli anni, ha costruito un approccio integrato al supporto ai processi di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che è stato reso possibile dal consolidamento della rete delle relazioni con altri *partner* istituzionali, in particolare l'articolazione territoriale dell'ANBSC di Milano e la collaborazione con ANCI Lombardia.

Dal canto suo, il mondo associativo e *non profit* in taluni casi ha stimolato le pubbliche amministrazioni ad accelerare i processi di assegnazione dei beni confiscati mostrando spiccata sensibilità dell'importanza della restituzione sociale dei beni stessi, come antidoto alla diffusione della criminalità organizzata e risposta ai bisogni del territorio.

Uno degli aspetti che ha consentito, e consente, di portare a sistema il processo di restituzione sociale dei beni confiscati è la formazione rivolta agli enti locali e agli enti del terzo settore. Si tratta di un profilo importante del supporto che Regione offre per il superamento di alcune delle criticità dei processi di destinazione dei beni confiscati, e che ha consentito anche di aumentare il sostegno finanziario agli interventi di ripristino dei beni confiscati.

Alla luce dei numeri dei beni confiscati presenti sul territorio regionale - 2154 destinati e 1.566 ancora in amministrazione -, e soprattutto del numero dei beni che annualmente vengono destinati, in termini di *flusso* (si pensi che solo tra il 2021 e il 2022 si è registrato un incremento del 23% del numero dei beni destinati), occorre continuare con le soluzioni adottate e individuarne di ulteriori per stimolare il riutilizzo dei beni meno appetibili e probabilmente più impegnativi sia per la fase del recupero che per quella della gestione.

È necessario rendere il "Sistema Lombardia" ancora più coinvolgente, inclusivo e dinamico, allargando ulteriormente la collaborazione tra gli attori coinvolti nel processo di valorizzazione e gestione dei beni, ovvero aprire ulteriormente il Sistema Lombardia, in un modello *multistakeholder.*

Le linee programmatiche di azione e gli obiettivi specifici in cui si articola il Piano Strategico di legislatura confermano, quindi, e ampliano le linee di intervento implementate in questi anni, per superare gli elementi che incidono sulla lunghezza dei tempi di destinazione recupero e utilizzo dei beni confiscati, ma con maggiore consapevolezza e innovazione, cogliendo anche le opportunità offerte dalla co-programmazione e co-progettazione:

1. Rafforzare e ampliare il partenariato istituzionale, produttivo e sociale (Sistema Lombardia);
2. Investire nelle competenze e nella capitalizzazione delle esperienze;
3. Ricercare nuove fonti di finanziamento per il recupero dei beni confiscati;
4. Misurare il Valore sociale dei beni confiscati e l'impatto sociale del loro utilizzo;
5. Promuovere la gestione sovracomunale dei beni confiscati;
6. Promuovere la conoscenza e svolgere attività di comunicazione;
7. Individuare e valorizzare Beni confiscati esemplari;
8. Valutare possibili interventi per favorire il risanamento delle aziende confiscate.

5.1 Rafforzare e ampliare il partenariato istituzionale, produttivo e sociale (Sistema Lombardia)

La restituzione dei beni confiscati alla collettività richiede un coordinamento tra diversi soggetti pubblici che intervengono nei processi di destinazione e assegnazione dei beni confiscati oltre agli enti del terzo settore, che contribuiscono a dare una prospettiva di utilizzo e ricaduta sociale agli spazi loro assegnati. Si è consolidata negli anni una prassi operativa sui processi di assegnazione dei beni confiscati che ha visto coinvolti, oltre all'amministrazione regionale e all'ANBSC, ANCI Lombardia. L'approccio istituzionale, che ha consentito di portare maggiore consapevolezza sull'importanza di accelerare i processi di destinazione dei beni confiscati, nel tempo, si è allargato anche ad altri attori, quali i nuclei di supporto all'ANBSC operativi presso le Prefetture del territorio[39]. Altri attori che potrebbero entrare in modo organico in questo *network* sono i Tribunali Distrettuali per le misure di prevenzione, per anticipare, laddove possibile, il riuso dei beni immobili già dalla fase di sequestro, evitando il loro deterioramento. Il numero dei beni confiscati e l'impiego dei medesimi coinvolgono parecchie realtà del terzo settore; tali soggetti rappresentano un tassello fondamentale per l'importanza che essi ricoprono in alcuni campi di attività con le loro risorse ed il loro entusiasmo, incarnando e confermando un effettivo principio di sussidiarietà con cui Regione Lombardia dialoga sempre più.

Per instaurare e consolidare relazioni di *Ricerca-Azione* sui temi dei beni confiscati, il partenariato pubblico sul riutilizzo dei beni confiscati potrebbe essere esteso a quelle università che, nel tempo, hanno sviluppato studi, ricerche, percorsi formativi sul tema dei beni confiscati. La ricchezza degli approcci metodologici potrebbe fornire spunti per attuare interventi innovativi o sistematizzare delle buone pratiche.

Obiettivi specifici:

- Accordi di collaborazione con i Tribunali Distrettuali lombardi;
- Accordi con le rappresentanze del terzo settore;
- Protocolli di intesa con le Università;
- Rafforzamento dei legami con altre amministrazioni regionali per la condivisione di buone pratiche nella gestione e nel riutilizzo dei beni confiscati**.**

[39] L'art. 112, comma 3, del d.lgs 159/ 2011 prevede la costituzione dei nuclei di supporto: l'Agenzia, per le attività connesse all'amministrazione e alla destinazione dei beni sequestrati e confiscati anche in via non definitiva, nonché per il monitoraggio sul corretto utilizzo dei beni assegnati, si avvale delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo territorialmente competenti presso le quali è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un apposito nucleo di supporto. Con decreto del Ministro dell'interno sono definiti la composizione di ciascun nucleo di supporto ed il relativo contingente di personale, secondo criteri di flessibilità e modularità che tengano conto anche della presenza significativa, nel territorio di riferimento, di beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. I Prefetti, con il provvedimento di costituzione del nucleo di supporto, individuano, sulla base di linee guida adottate dal Consiglio direttivo dell'Agenzia, le altre amministrazioni, gli enti e le associazioni che partecipano alle attività del nucleo con propri rappresentanti.

5.2 Investire nelle competenze e nella capitalizzazione delle esperienze

Come evidenziato nelle azioni regionali, l'investimento sulle competenze del personale degli enti locali e degli operatori del terzo settore è stato un elemento innovativo per cercare di superare alcune delle criticità dei processi di destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. È il metodo del laboratorio, con l'interazione dei discenti, lo scambio di pratiche ed esperienze, valorizzando il vissuto e il *know how* dei partecipanti, che è diventato un moltiplicatore di occasioni per irrobustire le competenze tecniche e gestionali dei partecipanti e aumentare la consapevolezza del valore pubblico di alcune buone prassi apprese. Tale positiva esperienza, realizzata nell'Area Metropolitana Milanese, Pavia, Monza e Brianza e Brescia, è in via di estensione ad altri comuni della Lombardia nelle province di Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Sondrio e Varese, interessati dalla presenza di beni confiscati alla criminalità organizzata.

L'apporto di ANCI Lombardia è sempre più rilevante per investire in un percorso formativo che ricomprenda diversi settori di intervento e diversi soggetti.

Occorre incrementare il collegamento con il mondo del Terzo settore lombardo, quale soggetto attivatore di progetti di recupero sociale in grado di rispondere alle esigenze della comunità e del territorio, anche per il ruolo di fruitori/gestori del bene che assumono dopo l'assegnazione. La difficoltà ad intercettare associazioni interessate[40], a sviluppare progettualità di rilancio dei beni confiscati è presente anche in Lombardia ed è per questo fondamentale attivare i contatti disponibili con tutte le maggiori organizzazioni di rappresentanza del mondo del Terzo settore, oltre che delle Fondazioni. Il luogo "regionale" della crescita di questo rapporto può essere la Task force beni confiscati alla quale ora sono chiamati a partecipare.

La formazione, frutto dell'incarico di Regione a PoliS Lombardia, e della collaborazione con ANCI Lombardia, oltre a sviluppare le competenze collegate alla capacità di operare in base a processi orizzontali fra le diverse funzioni comunali e a sviluppare uno schema di studio di fattibilità, si focalizzerà anche sulle sinergie con gli enti del terzo settore che sono chiamati e partecipano a tali iniziative.

Si continuerà ad agire nei progetti formativi anche sulla parte tecnica, collegata alla progettazione degli interventi. I beni confiscati sono beni pubblici demaniali e, come tali, possono godere di deroghe in termini di destinazioni d'uso[41], inoltre il D.LGS 159/2011, art. 112, comma 4 lettera G, prevede, anche in deroga agli strumenti urbanistici, la modifica della destinazione d'uso del bene confiscato, in funzione della valorizzazione dello stesso o del suo utilizzo per finalità istituzionali o sociali.

[40] In Lombardia sono iscritte al RUNT 15.056 tra organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale etc.

[41] Fracanzani m. (2020), Beni confiscati: criticità di diritto amministrativo e tutela dei terzi in *Beni confiscati alle mafie: analisi e proposte.*

Obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione ai cicli di formazione sui beni confiscati dei rappresentanti del Terzo settore;
- Completare l'erogazione della formazione su tutto il territorio regionale;
- Sviluppare e far conoscere le buone pratiche di co-programmazione e co-progettazione;
- Sviluppare e far conoscere le buone pratiche per la valutazione dell'impatto sociale;
- Erogare formazione sulle soluzioni tecniche architetturali sostenibili dal punto di vista ambientale e costruttivo in raccordo con atenei lombardi.

5.3 Ricercare nuove fonti di finanziamento per il recupero dei beni confiscati

Stante la consistenza del patrimonio immobiliare in gestione all'ANBSC, le amministrazioni pubbliche e Regione Lombardia, in particolare, si troveranno probabilmente ad affrontare una sempre maggiore richiesta di risorse necessarie alla rifunzionalizzazione dei cespiti. Anche per questo motivo la l.r. 30/2022 ha previsto l'istituzione della *Task force* sui beni confiscati con il compito di verificare possibili fonti di finanziamento.

La Task Force, istituita ai sensi del comma 4 dell'art. 23 della l.r. 17/2015, originariamente era composta dai rappresentanti delle direzioni generali regionali, di ANCI Lombardia e ANBSC, è stata ampliata per includere i rappresentanti del Terzo settore, delle organizzazioni sindacali e della cooperazione impegnati nella gestione dei beni confiscati[42], garantendo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Ai sensi del comma 5 dell'art. 23 della l.r. 17/2015, la *Task force* contribuisce alla definizione di progettualità tematiche e promuove attività di networking nazionale ed europeo per la costruzione di partenariati e la presentazione di proposte progettuali di alta qualità, idonee a concorrere all'ottenimento di finanziamenti.

A questo riguardo va sottolineato che il codice antimafia, raccogliendo una delle principali preoccupazioni sollevate sulle risorse economiche, è stato novellato sul punto, consentendo il reimpiego dei proventi ricavati dalla gestione economica dei beni confiscati, non solo per finalità sociali, ma anche per il sostenimento delle spese di manutenzione straordinaria di tali beni[43].

La ricerca di risorse da destinare al finanziamento delle progettualità di recupero può essere rivolta anche all'interno dell'amministrazione regionale, in particolare negli strumenti e nelle misure di intervento dalle diverse articolazioni del governo regionale, per rispondere ai fabbisogni del territorio, anche tenendo conto delle caratteristiche dei beni. Va evidenziato che la maggior parte

[42] Modifiche introdotte dalla l.r. 7/2025.

[43] Secondo quanto previsto dall'art. 48, comma 3, del d.lgs. 159/2011, i beni immobili possono essere utilizzati dagli enti territoriali per finalità di lucro e i relativi proventi devono essere reimpiegati esclusivamente per finalità sociali/di interesse generale, ovvero per il sostenimento delle spese di manutenzione straordinaria inerenti ai beni confiscati utilizzati per le medesime finalità.

dei beni confiscati già destinati sul territorio regionale è rappresentata da appartamenti che possono essere destinati ad uso abitativo e, pertanto, eleggibili anche per questo tipo di fondi.

L'aumento della percentuale del finanziamento regionale con i provvedimenti del 2025 per il recupero dei beni confiscati e delle somme massime destinabili, ha certamente prodotto condizioni ancora più favorevoli per gli enti locali.

I progetti di riutilizzo dei beni confiscati esemplari potrebbero essere oggetto di interventi all'interno degli strumenti della programmazione negoziata regionale, come gli Accordi locali semplificati, che ad oggi riguardano, per lo più, la riqualificazione di immobili ad uso sportivo o per finalità istituzionali.

In aggiunta, per cercare di massimizzare le risorse disponibili, l'amministrazione regionale individuerà dei criteri per meglio qualificare i progetti di destinazione sociale dei beni confiscati da parte delle amministrazioni comunali.

Le risorse per gli interventi di adattamento dei beni confiscati potrebbero arrivare anche da soggetti privati direttamente ai comuni, in attuazione di quanto previsto dall'art 8, comma 3, del codice degli appalti (dlgs 36/2023),[44] che introduce la disciplina dei contratti di donazione a favore delle pubbliche amministrazioni e che potrebbe essere una via percorribile per acquisire gratuitamente prestazioni o materiali (mobili per esempio) da donatori privati. Se il codice degli appalti aprisse delle opportunità per facilitare le donazioni, lo stimolo per le grandi imprese a contribuire al progetto di riutilizzo sociale di beni confiscati potrebbe arrivare dal *corporate sustainability reporting* (CSRD). Con le ultime modifiche approvate dal Parlamento europeo, l'ambito di applicazione della rendicontazione sociale e ambientale si riduce alle sole imprese con oltre 1000 dipendenti e un fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di EUR [45].

Il concorso alle spese di rifunzionalizzazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni confiscati potrebbe riguardare anche le realtà assegnatarie dei beni, ovvero gli enti del Terzo settore. Infatti, nel codice del terzo settore, art. 83, comma 2, è previsto che «Le liberalità in denaro o in natura erogate a favore degli enti del Terzo settore da persone fisiche, enti e società sono deducibili dal reddito complessivo netto del soggetto erogatore nel limite del 10 per cento del reddito complessivo dichiarato».

[44] Le pubbliche amministrazioni possono ricevere per donazione beni o prestazioni rispondenti all'interesse pubblico senza obbligo di gara. Restano ferme le disposizioni del codice civile in materia di forma, revocazione e azione di riduzione delle donazioni.

[45] Il 26 febbraio 2025, la Commissione europea ha lanciato l'"Omnibus simplification Package on sustainability. che contiene alcune proposte di semplificazione degli obblighi di rendicontazione previsti dalla CSRD. Il 16 dicembre 2025 il Parlamento europeo ha approvato le modifiche alle Direttive europee per quanto riguarda taluni obblighi relativi alla rendicontazione societaria di sostenibilità e al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità. La rendicontazione sociale e ambientale, ossia l'obbligo per le aziende di rendere pubblici i dati sul loro impatto sull'ambiente e le persone, diventerà obbligatoria solo per le imprese dell'UE con una media di oltre 1.000 dipendenti e un fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di EUR.

Obiettivi specifici

- Implementazione delle attività della *Task force* sui beni confiscati.
- Revisione dei criteri di cofinanziamento dei progetti di valorizzazione dei beni confiscati.

5.4 Il Valore sociale dei beni confiscati e l'impatto sociale del loro utilizzo

La valorizzazione sociale dei beni confiscati è lo spirito su cui si fonda la confisca dei beni alla criminalità organizzata. I dati riportati nella parte di contesto evidenziano come gran parte delle destinazioni sia fatta a scopo sociale.

Non ci sono ricette preconfezionate, che vadano bene per tutte le situazioni, come dimostrano anche i casi di riutilizzo sociale documentati in Lombardia, che raccontano di una grande ricchezza di storie e di occasioni colte, ma sempre rimanendo nel perimetro del bene confiscato, immaginandolo come spazio di accoglienza/aggregazione, casa rifugio, etc.

Ad oggi, le informazioni sulla destinazione effettiva dei beni confiscati e sulle ricadute sono conosciute, soprattutto, dalle amministrazioni locali e dagli utilizzatori, ma è importante che siano diffuse e condivise con i cittadini.

La valorizzazione sociale degli immobili confiscati può diventare oggetto di interventi particolarmente innovativi, che sposano diverse dimensioni (formazione, inclusione sociale) e coinvolgono una pluralità di attori, superando il binomio ente locale - ente del Terzo settore[46].

L'impatto sociale del riutilizzo dei beni confiscati non è sempre immediato da cogliere e richiede che, nelle fasi istruttorie dei progetti e a seguire nella gestione dei beni confiscati, vi sia la consapevolezza dei diversi soggetti coinvolti (Regione, ANBSC, Comuni, Enti del Terzo settore, e utilizzatori del servizio quali effettivi destinatari e beneficiari) che occorre raccogliere informazioni e dati utili a costruire e restituire informazioni sui cambiamenti prodotti rispetto al contesto iniziale dal progetto di riutilizzo del bene confiscato.

In una logica incrementale, il valore sociale dei beni confiscati richiede la definizione di risultati misurabili nel breve (output) e medio periodo (outcome). I primi sono associati agli utilizzi dei beni confiscati come ad esempio il numero di posti letto messi a disposizione, i giorni di apertura, le iniziative organizzate etc). I secondi rappresentano gli effetti (cambiamenti comportamentali, istituzionali e sociali) osservabili nel medio-lungo periodo (da 3 a 10 anni) raggiunti o presumibili dei

[46] Un caso significativo, è il progetto "CO-WIN", sviluppato con il Politecnico di Milano, che ha sperimentato un modello innovativo per la riqualificazione e valorizzazione degli immobili confiscati, tramite cantieri-scuola per l'inclusione lavorativa di soggetti fragili e la cooperazione multistakeholder. Il progetto sperimentale mirava a esigenze diverse:

- l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di soggetti appartenenti a categorie sociali fragili;
- la formazione di base di manodopera da inserire nel mercato del lavoro del settore edilizio;
- l'inserimento di esperienze di tirocinio di carattere tecnico-operativo nella didattica curricolare dei corsi di laurea nell'ambito delle costruzioni.

risultati dell'intervento. Infine, l'impatto sociale misura gli effetti che la valorizzazione del bene ha prodotto per la cittadinanza e il territorio, nel lungo periodo.

Si tenga presente, inoltre, che, in attuazione del Codice del Terzo settore, per gli interventi di cui agli artt. 5 del d.lgs. 117/2017 e 2 del d.lgs. 112/2017, sono state approvate anche le linee guida per la valutazione di impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore[47] che riguarda anche i beni confiscati.

Occorre sensibilizzare gli Enti del Privato Sociale sulla valutazione dei benefici sulla collettività delle loro attività *ex ante* ed *ex post*.

Regione si farà promotrice dell'adozione della valutazione dell'impatto sociale sui progetti di riutilizzo dei beni confiscati.

Obiettivi specifici

- Promuovere uso e conoscenza dell'applicativo BENI;
- Promuovere iniziative di partecipazione dal basso alla definizione dei progetti di destinazione dei beni confiscati;
- Promuovere la valutazione dell'impatto sociale dei progetti sui beni immobili confiscati.

5.5 Promuovere la gestione sovracomunale dei beni confiscati

L'analisi della localizzazione delle particelle immobiliari ha evidenziato come una quota non marginale sia ubicata in piccoli comuni della Lombardia, che rappresentano circa il 70% dei comuni lombardi, o in comuni con un'alta concentrazione di beni confiscati. È la stessa ANBSC a definire come criticità, nel processo di destinazione dei beni confiscati, questo elemento nell'ambito di singoli territori, nei quali, nel corso del tempo, è stato raggiunto un livello di saturazione anche rispetto alle concrete possibilità di riuso. Nei piccoli comuni, la gestione del bene confiscato potrebbe rappresentare un problema, non solo per le relative procedure amministrative e legali che richiedono competenze di cui gli stessi possono essere sprovvisti, ma anche per gli aspetti di destinazione, impiego e gestione successive. La gestione sovracomunale dei beni immobili confiscati è, quindi, fortemente auspicabile per la valorizzazione del bene aggregando fabbisogni, esigenze e risorse dei diversi territori. Per tali ragioni, nella richiamata D.G.R. 5482/2025 è stato previsto un maggiore contributo regionale (nel limite massimo 250.000 euro, anziché 200.000 euro) e una priorità nel finanziamento per i progetti di interesse sovracomunale.

Tale riflessione potrebbe essere estesa anche alla programmazione di interventi che riguardino più beni localizzati in territori diversi.

Obiettivi specifici

- Prevedere nei bandi di finanziamento per gli interventi di ristrutturazione sui beni confiscati alla criminalità, forme di premialità o criteri preferenziali per i progetti di riutilizzo sociale e di

[47] cfr. DECRETO 23 luglio 2019 Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale.

interesse generale che fanno leva sull'aggregazione di soggetti, nonché per il recupero di immobili da adibire alla protezione delle vittime della violenza di genere o da destinare ad uffici, comandi e alloggi per gli operatori di sicurezza, ai sensi dell'art. 23, comma 9, della l.r. n.17/2015[48];
- Coinvolgere maggiormente nei percorsi formativi e nell'utilizzo del sistema informativo le forme aggregative dei comuni (Unioni di Comuni, Comunità montane, consorzi etc).

5.6 Promuovere la conoscenza e svolgere attività di comunicazione

Per accompagnare gli Enti locali e il privato sociale nella gestione dei beni confiscati, l'amministrazione regionale, ai sensi della l.r. 17/2015, ha istituito, in convenzione con ANCI Lombardia, uno Sportello per l'assistenza agli enti locali e alle associazioni assegnatari dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa. Lo Sportello, le cui attività sono state rinnovate con la convenzione approvata con D.G.R. n. 5950 del 30/03/2026 per il triennio 2026-2028 ha lo scopo di diffondere modelli di documenti e le buone pratiche di destinazione dei beni confiscati raccolte in questi anni ai soggetti che intervengono nel processo di destinazione dei beni confiscati (Comuni, ATS, Enti del terzo settore), mettendo a disposizione un pool di risorse qualificate per rispondere a esigenze puntuali. Si evidenzia la positiva esperienza del 2025 che ha visto lo Sportello ricevere 196 richieste di assistenza, fornendo supporto a 137 soggetti di cui 98 comuni.

È, altresì, importante far conoscere quanto l'amministrazione regionale, in concorso con gli altri soggetti istituzionali, ha realizzato per favorire il recupero dei beni confiscati attraverso iniziative di comunicazione *ad hoc*, finalizzate a far crescere la consapevolezza dell'importanza della restituzione sociale dei beni sottratti alla criminalità organizzata. Tale attività è tesa a far conoscere i progetti di valorizzazione dei beni confiscati realizzati con il concorso dei fondi pubblici messi a disposizione da Regione Lombardia, e comunque a diffondere le buone pratiche di gestione dei beni confiscati anche sfruttando le informazioni raccolte dall'applicativo BENI.

Oltre alla *partnership* con i Centri di Promozione della Legalità - CPL, in raccordo con le università del territorio, verrà promossa una serie di iniziative tese ad avvicinare i giovani laureati al tema dei beni confiscati. In particolare, si cercherà di sensibilizzare gli studenti dei corsi tecnici con *workshop* di progettazione, concorsi di progettazione e tesi di laurea su progetti di valorizzazione dei beni confiscati. Tali iniziative possono essere finalizzate anche alla definizione di strategie progettuali riconoscibili, elementi comunicativi, identificativi e replicabili che possano caratterizzare gli interventi di riqualificazione dei beni confiscati, come simboli visibili di legalità ed equità.

Al contempo, si rende necessario arricchire la conoscenza sui beni confiscati destinati, attivando opportune attività di approfondimento sulle criticità dei processi di assegnazione,

[48] Con la DGR 5482/2025, il contributo massimo per progetti sovracomunali sale a 250.000 euro, con priorità per interventi su beni destinati a riutilizzo sociale, protezione delle vittime di violenza di genere e servizi per operatori della sicurezza.

sull'efficacia degli strumenti di sostegno, sugli impatti sociali generati dagli enti del terzo settore assegnatari di beni confiscati. Tali ricerche potranno essere supportate dalle informazioni raccolte dall'applicativo *BENI* e potranno costituire le basi per un Osservatorio "raccoglitore" sui beni confiscati in cui far confluire le evidenze raccolte dai diversi soggetti della task force di cui al comma 4, art. 23 l.r. 17/2015, dai corsi di formazione, da ricerche realizzate dalle Università.

Al fine di sostenere il processo di riuso degli immobili in conformità alla normativa regionale in materia di governo del territorio, Regione Lombardia si farà promotrice di iniziative di supporto agli enti assegnatari nella valutazione dei procedimenti di programmazione e pianificazione urbanistica. Tale supporto sarà declinato a sostenere le attività di verifica della conformità urbanistica degli interventi e la valutazione di eventuali possibili assoggettamenti degli stessi a progetti di variante, nell'ottica di garantirne il recupero sostenibile e coerente con la normativa urbanistica vigente.

Oltre alle attività di ricerca, Regione Lombardia costruirà un repertorio di casi di valorizzazione degli immobili confiscati, con evidenziazione di aspetti significativi e criticità di progetto e strategie di riuso. Tale repertorio, oltre a finalità comunicative, risponde alla necessità di far conoscere le buone pratiche sviluppate nel territorio nei processi di valorizzazione sociale dei beni confiscati.

Obiettivi specifici

- Prosecuzione e consolidamento delle attività dello Sportello per l'assistenza agli enti locali e alle associazioni assegnatari dei beni immobili confiscati;
- Iniziative di comunicazione sui beni confiscati;
- Costituzione di un repertorio delle buone pratiche.

5.7 Individuare e valorizzare Beni esemplari

La Strategia nazionale di valorizzazione dei beni confiscati ha individuato alcuni beni confiscati meritori di particolare attenzione. Si tratta dei cd. Beni esemplari, che, per dimensione, valore simbolico, storia criminale, sostenibilità e prospettive occupazionali e di sviluppo, possano divenire oggetto di specifiche azioni di valorizzazione con regia nazionale.

È possibile che alcuni cespiti confiscati alla criminalità organizzata e situati in Lombardia rispondano ai requisiti sopra evidenziati e richiedano particolare attenzione da parte dell'Amministrazione regionale e della stessa ANBSC. Per queste tipologie di beni sarebbe opportuno individuare dei canali di finanziamento *ad hoc*, che esulino dai limiti imposti dai bandi regionali, quali specifici percorsi di finanziamento, l'impiego degli strumenti previsti dalla programmazione negoziata regionale oppure finanziamenti concessi con Delibera di Giunta regionale.

Obiettivi specifici

- Individuazione dei criteri per definire i beni esemplari;
- Definizione piano di valorizzazione dei beni esemplari.

5.8 Contribuire al risanamento delle aziende confiscate

Le aziende confiscate alla criminalità organizzata, spesso, non sopravvivono al passaggio dal controllo mafioso a quello dello Stato. La confisca segna, infatti, una rottura rispetto al *business model* di tali aziende, che potevano contare sulle organizzazioni criminali per fare affari. Operare nella legalità significa, per queste imprese, in molti casi, essere destinate a cessare l'attività, con ripercussioni negative per quanti vi lavorano.

La legge regionale 17/2015 interviene in questo particolare segmento dei beni confiscati, con l'obiettivo di rafforzare la formazione di tipo manageriale per quanti vengono incaricati dal Tribunale di gestire le aziende dalla fase del sequestro a quella della confisca. Si ritiene che tale passaggio sia fondamentale per consentire agli Amministratori e ai Coadiutori nominati dal tribunale e dall'ANBSC di acquisire padronanza con strumenti di gestione aziendale, che possano essere di aiuto per il rilancio dell'impresa.

Inoltre, il decreto-legge n. 48/2025[49] ha introdotto delle modifiche al Codice Antimafia per razionalizzare la gestione di questa tipologia di beni confiscati, prevedendo:

- la possibilità di procedere alla cancellazione dal Registro delle Imprese, entro 60 giorni dalla comunicazione dell'ANBSC, per le aziende che risultano prive di concrete possibilità di prosecuzione dell'attività e di patrimonio utilmente liquidabile;
- la registrazione d'ufficio e senza oneri nel Registro delle imprese di ogni modifica relativa alle imprese sequestrate o confiscate, comprese quelle derivanti dalla loro amministrazione o destinate ai sensi del Codice Antimafia.

Tali innovazioni rispondono all'esigenza di semplificare la gestione delle aziende non più recuperabili e, al contempo, di rendere più trasparenti e tracciabili le informazioni sulle imprese confiscate ancora operative.

Obiettivi specifici

- Attivazione di iniziative di formazione sulla gestione manageriale delle aziende confiscate.

6. *GOVERNANCE* DEL PIANO

Per la *governance* del piano, si farà riferimento a quanto previsto dalla legge regionale 17/2015, che prevede un tavolo di lavoro per il supporto alla predisposizione, al monitoraggio e all'attuazione del piano strategico di legislatura per i beni confiscati, ai sensi dell'art. 23. La composizione del tavolo è stata definita con D.G.R. n. 692 del 17 luglio 2023. In particolare, fanno parte del Tavolo di lavoro:

- tre rappresentanti della Direzione Generale "Sicurezza e Protezione civile", uno dei quali con funzione di coordinatore;

[49] DL 11 aprile 2025, n. 48, convertito in L. 9 giugno 2025, n. 80.

- due rappresentanti di ANBSC;
- due rappresentanti di ANCI Lombardia.

Il Tavolo è stato costituito con decreto n. 11305 del 26 luglio 2023 ed ha contribuito alla individuazione delle linee programmatiche del presente Piano strategico.

In relazione a specifiche e contingenti esigenze, il Tavolo di lavoro potrà essere allargato alla partecipazione di altri rappresentanti di Regione o di altre Amministrazioni pubbliche o Soggetti del Terzo Settore.